Mercoledì 30 Dicembre 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV N. 299

LA PATRIA DEL FRIULI

Abbonamenti: *Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine*

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 5.—		

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Un numero separato centesimi 20

La Consulta di Milano commemora Arnaldo Mussolini

MILANO, 29. — Questa sera, a Palazzo Marino, si è riunita la Consulta municipale. Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, il Podestà ha commemorato Arnaldo Mussolini, ricordandone le grandi virtù e il particolare amore per la città.

« Milano (ha detto il Duca Visconti) ha perduto con Lui un cittadino insigne, un amico appassionato, un'alta autorità politica e morale che tutti, dai gerarchi ai più umili gregari, riconoscevano ed amavano. Il crudele lutto che ha colpito il Duce, così profondamente condiviso dal Fascismo e da tutta l'Italia, è stato anche lutto del popolo milanese che di Arnaldo Mussolini conosceva la grande bontà ed in Lui vedeva una delle più alte e pure figure della nuova Italia ».

Il Podestà ha ricordato ancora l'interessamento che Arnaldo Mussolini poneva in tutti i problemi della vita cittadina e come li studiasse a fondo, portando alla soluzione di ogni importante questione il contributo prezioso della sua mente indagatrice e chiarificatrice. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo che non può essere colmato se non dalla fede in Dio, cui Egli fervidamente credeva e nell'idea che servì con una devozione di apostolo.

Il Duca Visconti ha concluso dicendo che Arnaldo Mussolini non lo si commemora; lo si onora sentendolo sempre presente e vicino e seguendo lo stile austero della sua vita che fu ed è incitamento, esempio e dono prezioso.

Alle commosse parole del Podestà che i Consultori hanno ascoltato in piedi in profondo raccoglimento, ha risposto il dott. Ravasio, associandosi, a nome dei Consultori e dei giornalisti che egli rappresenta nella Consulta.

Altra commemorazione

MILANO, 29. — All'assemblea annuale del Circolo Filologico milanese, il presidente prof. Ferri ha ricordato, con commosse parole, la figura di Arnaldo Mussolini, designato due anni or sono alla presidenza della Federazione Fascista degli Enti di cultura, cui il Circolo appartiene. I numerosi presenti hanno ascoltato in piedi le parole del Presidente; indi l'assemblea ha osservato un minuto di silenzio.

—o—

La Duchessa di Pistoia distribuisce i viveri a 400 poveri torinesi

TORINO, 29. — La distribuzione di viveri che quotidianamente viene fatta dalla Cucina Malati e Poveri ha avuto ieri mattina un carattere di particolare festosità. S. A. R. la Duchessa di Pistoia che, seguendo le nobilissime antiche tradizioni di pietà delle auguste signore della Casa Sabauda, della filantropica istituzione è alta Patronessa, ha voluto non solo presenziare alla consegna delle razioni, ma curarne personalmente la distribuzione.

La Duchessa, salutata al suo arrivo da una vibrante manifestazione di devota simpatia da parte dei 400 beneficati, iniziava subito, con l'aiuto delle patronesse, la distribuzione della razione che stamani era costituita da quattro uova, un litro di latte, due etti di pane ed un pacco di farina, intrattenendosi affabilmente con i poveretti e confortandoli con espressioni affettuose. Tra i beneficati numerose erano le donne coi bambini in braccio. A queste particolarmente l'Augusta Signora rivolgeva la parola interessandosi delle loro condizioni e assicurando il suo aiuto.

Accomiatandosi dai dirigenti dell'istituzione, la Duchessa di Pistoia veniva fatta segno a una nuova calorosa dimostrazione di devozione.

Un altro gesto di bontà è stato pure compiuto da una Principessa della Casa Ducale. S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, che ha fatto pervenire al Segretario Federale, Andrea Gastaldi un ingente numero di coperte di lana da distribuire ai maggiormente bisognosi.

—o—

Il Direttorio del Sindacato Chimici ricevuto dal Segretario del Partito

ROMA, 30. — Il Segretario del Partito ha ricevuto al Palazzo del Littorio il Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista Chimici. Il Direttorio era accompagnato dal Segretario generale della Confederazione Professionisti e Artisti dott. Di Marzio, il quale ha rivolto all'on. Starace il saluto e l'augurio dei chimici italiani riaffermando la loro devozione al Regime.

Il Segretario del Partito, nel ringraziare il Direttorio, ha tenuto a mettere in rilievo le particolari funzioni della categoria nello Stato fascista.

—o—

La leva di terra della classe 1908

ROMA, 29. — Il Ministro della Guerra ha pubblicato la relazione sulla leva di terra della classe 1908. Tale relazione è stata perfezionata in rapporto alle precedenti già apparse alla luce, sia per una maggiore elaborazione dei dati statistici, sia pel notevole numero di tavole grafiche di cui si è arricchita. Sono intanto in corso di elaborazione la relazione sulla classe 1909 e quelle sulle classi anziane 1901-1906.

In tal modo in tempo relativamente breve verrà a normalizzarsi anche tale pubblicazione che, tenuta sospesa durante la guerra, potrà annualmente avvenire poco dopo effettuato il congedamento di ogni singola classe per esserne così la fedele e specifica descrizione.

L'Assemblea del Lloyd Triestino e la fusione delle Società di Navigazione

TRIESTE, 30. — L'assemblea del Lloyd Triestino (la 114.a dalla fondazione della Società), tenutasi nel palazzo del Lloyd, sotto la presidenza dell'on. co. Dentice di Frasso, presenti 369.353 azionisti su 375.000, ha approvato all'unanimità la concentrazione armatoriale in coordinamento con la costituzione della Società « Italia » (flotte riunite Cosulich, Lloyd Sabaudo e Navigazione Generale) da effettuarsi fra il Lloyd Triestino, la Sitmar e la Marittima Italiana, mediante l'apporto al Lloyd Triestino dell'attività armatoria della Sitmar e la fusione del Lloyd Triestino e della Marittima Italiana.

La nuova Società risultante si chiamerà Lloyd Triestino (flotte riunite Lloyd Triestino, Marittima Italiana e Sitmar) ed avrà un capitale di lire 180 milioni, con sede di armamento e di esercizio e direzione generale a Trieste, altra sede di armamento e di esercizio a Genova con succursale a Napoli e sede legale a Roma.

E' stato eletto per acclamazione il nuovo Consiglio di amministrazione.

L'on. Biancardi, intervenuto all'assemblea in rappresentanza di una delle Società genovesi che viene ora in possesso di un notevole numero di azioni del Lloyd Triestino, ha rivolto agli intervenuti un caloroso saluto esprimendo la propria fierezza per la missione che gli sarà dato di svolgere a Trieste, di collaborare in intima unione con l'armamento triestino e ha soggiunto che il coordinamento di interessi e di azione che con la fusione ora si attua, stringe il porto di Trieste e quello di Genova in un fascio potente sicuramente fecondo di utili risultati per la marina mercantile nazionale. Ha concluso assicurando che i rappresentanti dell'armamento genovese, che dovranno lavorare a Trieste con i camerati triestini, avranno sempre presente quella che è la grande tradizione nazionale e internazionale di Trieste marinara.

All'on. Biancardi ha risposto pure con parole di vibrante commozione il Podestà di Trieste, senatore Pitacco, ringraziando delle attestazioni fatte con fraterno animo di ciò che per la Nazione e la causa italiana è stata la funzione di Trieste, anche sotto il dominio straniero, e si è detto convinto che la fusione di interessi fra Genova e Trieste, animati da un solo sentimento di giovare al bene comune, non può non autorizzare le migliori speranze per lo avvenire delle due città e della Nazione.

Ha preso infine la parola l'on. conte Dentice di Frasso per auspicare egli pure dalla rinnovata e rinsaldata comunione tra le genti dell'Adriatico e del Tirreno il maggiore bene per la Patria.

L'assemblea del Lloyd Sabaudo

TORINO, 30. — Ha avuto luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti del Lloyd Sabaudo, presenti e rappresentati numero 184 azionisti per un totale di 315.645 azioni. L'assemblea ha approvato all'unanimità la proposta presentata dal Consiglio circa la partecipazione, in concorso con la Banca Commerciale Italiana, la Società finanziaria Cosulich, la Società Adria e la Navigazione Generale Italiana, alla costituzione della nuova Società di navigazione « Italia » (flotte riunite Cosulich, Lloyd Sabaudo e Navigazione Generale Italiana).

Auto travolta dal treno Quattro morti e quattro feriti

MANTOVA, 29. — Un tragico investimento nel quale vi sono da registrare quattro morti e quattro feriti si è avuto questa mattina ad un passaggio a livello incustodito, situato a circa 200 metri dalla stazione di Frassine di S. Giorgio a pochi chilometri da Mantova.

Una macchina portante il numero 3761-MN, sulla quale avevano preso posto otto persone tutte della vicina Roncoferrato, partita da questa località, si dirigeva verso la nostra città. Giunta l'auto nei pressi del passaggio a livello sopramenzionato il conducente, nel timore che potesse sopraggiungere un treno, rallentava, ma poi riprendeva la corsa in modo che si veniva a trovare proprio nel mezzo dei binari al sopraggiungere del convoglio della linea Monselice-Mantova. Fu un attimo: la locomotiva del treno investiva in pieno lo automobile trascinandolo per una quindicina di metri.

Il macchinista, intanto, dava mano ai freni riuscendo a fermare il convoglio, dal quale scendeva immediatamente il personale che, sotto la direzione del capoconduttore Giberti, apprestava i primi soccorsi alle otto persone che si trovavano strette fra i ferri contorti della macchina; ma due di esse, certi Casarini Casimiro di anni 60 ed una giovinetta certa Cami di anni 14, non meglio identificata, erano già cadaveri. I feriti vennero, con ogni precauzione, tratti dal di sotto della macchina e quindi adagiati in una vettura di prima classe ove dallo stesso personale del treno ricevevano le cure più urgenti, mentre il convoglio riprendeva la corsa verso Mantova.

Giunto il treno a Mantova, i feriti venivano trasportati all'ospedale: uno di essi, certo Giovanni Martini decedeva subito. Gli altri: Ida Accordi in Dusi, Mario Camocardi, Guglielmo Perini e Otello Fini, sono stati dopo le prime medicazioni, ricoverati alla sala di chirurgia; l'Accordi Ida moriva poco dopo. Un quarto ferito, una signorina che si trovava a bordo dell'automobile, e che non ebbe a riportare che lievi ferite, poteva essere condotta alla sua abitazione.

Drammatico salvataggio di cinque bambini durante un incendio

LONDRA, 30. — Un drammatico salvataggio di cinque bambini è stato compiuto questa notte durante un incendio scoppiato nella casa abitata dalla famiglia Collina, nella piazza Isabella a Putney. Con gran de difficoltà i genitori sono riusciti a mettere in salvo i loro cinque figli, il maggiore dei qual ha dodici anni e l'ultimo appena sei mesi. La signora Collina, ne ha salvati tre gettandoli da una finestra alta quasi sei metri dal suolo, nelle braccia della gente che stazionava nella via sottostante e quindi essa pure è saltata dalla finestra per sfuggire alle flamme. Intanto il signor Collina, che rimase gravemente ustionato, traeva in salvo gli altri due figli che dormivano al piano terreno.

Scambia il collega per un ladro e lo uccide

FIEDDING (Nuova Zelanda), 30. — Per un tragico errore un giovane impiegato della Banca della Nuova Zelanda di nome Burton, ha ucciso il collega e amico intimo Mac Korkindale, avendolo scambiato per un ladro.

Il Burton che era tornato allora dalle vacanze, di solito dormiva nell'edificio della Banca e quando egli era via, Mac Korkindale prendeva il suo posto. Prima di andare a letto, quest'ultimo, volle assicurarsi che Burton era tornato, per cui andò al suo posto e non avendo avuto risposta ai colpi battuti alla porta, cercò di entrare attraverso la finestra. Il Burton, che dormiva profondamente, non aveva udito niente, finchè la finestra venne aperta. Allora si svegliò e, ritenendo trovarsi di fronte ad un assalitore sparò due colpi contro colui che entrava. Mac Korkindale morì dopo pochi minuti, riconosciuto troppo tardi dal collega atterrito.

Uno studio speciale per la televisione

LONDRA, 30. — La costruzione di uno studio speciale per televisione è in programma da parte della British Broad Casting Corporation, nella nuova e sontuosa Casa della radio, provvista dell'apparecchio televisivo trasmittente Bayrd. Questa decisione viene in seguito all'annuncio recente da parte della Compagnia inglese per la radio diffusione che erano state iniziate trattative con la Compagnia Bayrd per la televisione allo scopo di studiare la possibilità di una partecipazione più attiva delle trasmissioni televisive per offrire un maggior diletto agli abbonati. Finora infatti la televisione era stata studiata soltanto in via di esperimento e per scopo commerciale.

Notizie in breve

L'AVIATORE RUSSO Kapevski tra breve intraprenderà un gran volo polare di 2000 chilometri. La partenza avverrà da Krasnolarsk. L'aviatore si propone di sorvolare alcune regioni disabitate e di eseguire rilievi di notevole importanza.

LA RIUNIONE DEGLI SCIENZIATI ESPLORATORI delle regioni polari, ha deciso di realizzare nel prossimo mese di agosto il progetto formulato da Nansen di installare cioè sui ghiacci mobili del bacino polare una stazione metereologica radiotelegrafica per la trasmissione sul continente delle osservazioni e dei rilievi sulle condizioni metereologiche dell'estremo nord. Questa nuova base scientifica verrà a trovarsi verso 85 gradi di latitudine nord. Il personale della nuova stazione ed il materiale occorrente saranno trasportati sul posto per mezzo di un dirigibile.

Il cinquantenario del « Piccolo » Unanimi consensi e dimostrazioni di simpatia

TRIESTE, 30. — Ricorrendo il cinquantenario del locale quotidiano « Il Piccolo », i giornalisti triestini hanno festeggiato il suo fondatore senatore Teodoro Mayer, Ministro di Stato e presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano, nominandolo presidente onorario del Circolo della Stampa ed offrendogli in omaggio e a ricordo dell'avvenimento una artistica targa di argento montata su marmo con dedica. Alla cerimonia erano presenti i giornalisti triestini e di altri centri della Regione, i componenti del Consiglio di amministrazione del giornale e le principali autorità cittadine, tra cui S. E. il Prefetto Porro, il Podestà senatore Pitacco, il generale Vacca-Maggiolini, le LL. EE. Preda, Madruzzo, in rappresentanza della Magistratura, il generale Diamanti della M. V. S. N., il Segretario Federale dott. Perusino.

Hanno parlato il Segretario del Sindacato giornalisti, Risolo, e il Podestà Pitacco; ad essi ha risposto, applauditissimo S. E. Mayer.

Al giornale, uscito in edizione speciale, sono giunte moltissime adesioni da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il Duce ha inviato un telegramma augurale.

Il Patriarca latino di Gerusalemme a Torino

TORINO, 30. — Monsignor Barlassina, Patriarca latino di Gerusalemme, di passaggio per Torino, ha riunito le dame patronesse di Palestina, patriarcale opera presieduta dal conte Direlli, sotto l'egida dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Jerusalemme.

Alla riunione è intervenuta S. A. R. la Duchessa di Pistoia che è stata ricevuta dal luogotenente per il Piemonte e la Sardegna conte Lovera di Castiglione, dal priore mons. Garrone e dal cancelliere Prunas Tola.

Erano presenti anche la presidenti dei Comitati provinciali di Torino, Aosta, Cuneo, Vercelli.

Il conte Lovera ha porto il saluto della luogotenenza all'Augusta Principessa e a Sua Beatitudine il Patriarca, esponendo il lavoro compiuto e quello in corso a favore delle missioni patriarcali in Palestina.

Il Patriarca si è compiaciuto di quanto è stato già fatto, ha ricordato i particolari segni di benevolenza della Santa Sede verso l'opera di preservazione della fede in Palestina e verso i benemeriti della difesa missionaria in Terra Santa, ed ha annunciato il conferimento della grande Croce dell'Ordine al conte Durelli in riconoscimento delle sue benemerenze.

Ha esposto infine la situazione particolarmente travagliata del cattolicismo in Terra Santa, accennando alla benemerita azione da compiersi nella Terra del Signore.

—o—

S. E. l'on. Starace visita S. E. l'on. Giuriati

ROMA, 30. — Il Segretario del Partito, on. Starace, si è recato a far visita al Presidente della Camera, S. E. Giuriati.

—o—

Una innovazione artistica in fatto di luce

LONDRA, 30. — Al palazzo di Burlington, per la prossima Esposizione di Arte francese, sarà attuata una importante innovazione artistica e cioè il nuovo sistema di illuminazione elettrica che proietterà la luce dall'alto in basso sui quadri ad angolo, studiatamente scelta per evitare ombre e riflessi. I dipinti si presenteranno quindi con straordinaria luminosità, mentre la penombra quasi da monastero delle gallerie ha ceduto ora il posto in gran parte ad una luce chiara e bianca. Inoltre anche i colori vivaci e le striscie ondulate delle pareti sono state disposte in modo da dare maggior rilievo ai quadri dei quali già collocati alle pareti appaiono di una bellezza finora insospettata.

I giapponesi conquistano un'altra città in Manciuria e avanzano su Chin-Chow

LONDRA, 29. — Oggi un'altra città è caduta in mano ai giapponesi, che procedono nella loro marcia lenta ma continua su Chin-Chow. Si tratta di Pan-Shan cittadina difesa da oltre 10 mila regolari e banditi cinesi. Il comando giapponese, prima di far avanzare le sue truppe, aveva fatto bombardare la zona da una squadriglia di aeroplani.

Secondo notizie da fonte giapponese, i cinesi avrebbero osteggiato aspramente l'avanzata perchè erano armati anche con mitragliatrici e cannoni.

Secondo, invece, un comunicato da fonte cinese, le truppe regolari hanno dovuto cedere dinanzi alla fanteria giapponese. I nipponici, oltre a far precedere la loro azione da un nutrito bombardamento aereo erano muniti anche di carri armati d'artiglieria leggera che ha avuto gran parte sull'esito della battaglia. I giapponesi sono entrati a Pan-Shan oggi nel pomeriggio e i cinesi si sono ritirati a oltre 12 miglia dalla città. Pan-Shan è un punto strategico molto importante per la conquista di Chin-Chow.

Telegrammi da Washington segnalano che quel Governo segue con molta attenzione l'azione giapponese in Manciuria e si dice che oggi sono state inviate nuove istruzioni all'Ambasciatore americano a Tokio.

L'altra notte si sarebbe avuta una rivolta a bordo di alcune navi della flotta cinese. I marinai si sarebbero impadroniti dell'Ammiraglio comandante in capo e di alcuni alti ufficiali, assumendo il controllo della flotta. Gli ufficiali vennero rilasciati nella giornata di ieri, in seguito ad un diretto intervento del Maresciallo Chang-Sue-Liang, che avrebbe promesso che le richieste dei marinai saranno prese nella dovuta considerazione. Non è stato possibile avere maggiori particolari sulla rivolta, data la segretezza che si mantiene su questi avvenimenti.

Molta curiosità regna intorno alla persona del nuovo Presidente della Repubblica cinese. Lin-Sen è sempre stato una figura molto secondaria del partito del popolo e la sua nomina a Capo supremo di un paese di 400 milioni di abitanti desta molta sorpresa. Lin-Sen ha 67 anni, non è mai stato un esponente militare e non ha nessun grado nell'esercito. E' nato nel villaggio di Foochow che abbandonò da giovane età per recarsi in America dove passò parte della sua vita. Egli è stato membro dell'esecutivo del Kuomintang.

In Cina, dove già si vanta il Napoleone cinese nella persona dell'ex Presidente della Repubblica Chang-Kai-Seek, pare che stia per sorgere un nuovo genio militare e cioè la Giovanna d'Arco della Cina. Così viene chiamata la studentessa ventenne Schong-Chi-Mei, che ha abbandonato la famiglia la scuola e i libri per presentarsi alle autorità militari domandando che le si affidasse il comando delle truppe che combattono nella Manciuria, sicura che alla loro testa avrebbe saputo metter in fuga i giapponesi.

Chin-Chow evacuata dai cinesi

PECHINO, 29. — Le truppe del Maresciallo Ciang-Hsue-Liang hanno evacuato l'importante centro strategico di Chin-Chow ritirandosi in direzione sud-ovest. La ritirata cinese segna la fine del movimento offensivo iniziato dai giapponesi domenica scorsa a Tien-Chwang-Tai con Chin-Chow per obbiettivo. La città di Chin-Chow era l'ultimo caposaldo della difesa cinese in Manciuria.

L'attacco nipponico contro Tien-Chwang-Tai è considerato come il più violento e il più sanguinoso che si sia verificato sul territorio mancese.

I cinesi si ritirano dietro la grande muraglia

PECHINO, 29. — Il generale Chang-Sue-Liang ha ordinato alle truppe di King-Kow e dei dintorni di ritirarsi all'interno della grande muraglia allo scopo di togliere ai giapponesi ogni pretesto di estendere la guerra verso il nord della Cina. Lo sgombero è già cominciato e continuerà quanto più rapidamente sarà possibile.

—o—

Un moderno Robinson ritorna in patria dopo una vita romanzesca

LONDRA, 30. — *E' tornato in patria, dopo una vita romanzesca, un moderno Robinson Crosuè che rimase sperduto per parecchi anni in un'isola disabitata dell'Oceano Pacifico dove si cibava di molluschi, pesci e noci di cocco. Si tratta di certo Arthur Swan, della contea di Hertford, ritornato al suo paese natale dopo trentaquattro anni di peregrinazioni intorno al mondo e che i parenti avevano dato per morto da vent'anni a questa parte. Il piccolo battello a vela su cui Egli con quattro compagni viaggiava da Newcastle in Australia e Honolulu si arenò presso l'Equatore e dovette essere abbandonato. I naufraghi riuscirono a sbarcare su di un'isola deserta dove trovarono i tragici resti di un naufragio capitato colà molti anni prima, il cui scheletro giaceva in una rozza cuccia in una piccola capanna, avendo a fianco lo scheletro di un cane. Evidentemente l'animale era rimasto fino all'ultimo a fare la guardia al padrone. Dei frammenti di giornali mostrarono che la tragedia era avvenuta oltre cento anni fa, nel 1821. Lo Swan ed i compagni poterono raccogliere una parte delle cianfrusaglie che erano state portate alla deriva verso la costa ed inoltre avevano pesci e frutta in abbondanza. Dopo avere eretto una casa primitiva con pietre e zolle di terra, il gruppo tenne un gran fuoco acceso sulla spiaggia notte e giorno, per attirare l'attenzione delle navi che si trovassero eventualmente a passare vicino. Occorsero diversi anni; tuttavia prima che il segnale fosse scorto da una nave portoghese che trasse a salvamento gli sperduti.*

Balli che durano da quaranta giorni e da quaranta notti

NIZZA, 29. — Due coppie, delle diciotto che erano in lizza, continuano ancora nella maratona internazionale di danze che dura da ben 40 giorni e 40 notti. Una ragazza inglese è caduta oggi al suolo mezzo morta e spaventosamente gonfia. Ed è stata squalificata dopo 908 ore di continui sforzi con soli brevi intervalli di quindici minuti per ora. Con il ballerino suo compagno nell'inumana fatica, essa avrà aggiudicato il terzo premio.

Londra la centrale telefonica del mondo

LONDRA, 30. — Londra può ora essere chiamata la centrale telefonica del mondo. Da Londra si può parlare con il 95 per cento dei paesi del mondo e anche il Giappone e il Sud Africa si aggiungeranno presto alla linea delle Nazioni con le quali Londra è in comunicazione telefonica. Il collegamento col Sud Africa anzi è solo questione di settimane. Intanto le conversazioni telefoniche con Londra sono aumentate da 8 milioni che erano nel 1923 a 14 milioni nel 1931 e speciali collegamenti sono stati costruiti all'Ufficio centrale delle Poste per il traffico con l'estero.

Le condizioni agricole-industriali del Friuli nella seconda metà del settecento

Nelle *Memorie* ed osservazioni pubblicate dalla Società d'agricoltura pratica di Udine e raccolta nell'anno 1771 a cura dell'Accademia Utinensis, leviamo la seguente lettera diretta alla Società sopraccennata dal socio ordinario Gherardo Freschi. Troviamo in essa un quadro delle condizioni economiche della Provincia e delle speranze di miglioramenti che, in seguito anche a splendidi esempi di privati si concepivano. Crediamo perciò che i lettori la leggeranno con interesse.

Illustrissimi Signori,

L'onore che mi avete impartito coll'aggregarmi alla vostra rispettabile adunanza mi obbliga a contribuire, per quanto io posso, dal canto mio, all'oggetto che vi siete proposto sul bel principio di questa accademica istituzione, che è appunto quello di giovare all'umana Società coll'avanzamento dell'Agricoltura e di quanto può ad essa appartenere: impegno certamente grande che contempla i reali vantaggi di ogni Provincia, e di cui già a quest'ora, nella nostra, mercè di tale istituto ne esperimentiamo utilissimi effetti.

Il commercio del vino Piccolit estero per la diligenza del nostro socio co. Fabio Asquini ha fatto vedere l'utilità di un prodotto prima di ora o non conosciuto, o negletto, il quale di presente riesce vantaggioso al proprietario, e di onore al Paese; e ci giova sperare che molti altri animati dall'esempio di un così valoroso soggetto ne estenderanno maggiormente la coltivazione per universale beneficio della Provincia.

La scoperta altresì della Torba, scoperta affatto nuova in Italia, e l'uso di essa che serve e per la cucina domestica, e per le cotture delle fornaci di calcina e di tegole supplisce alla presente scarsezza di legname, e ci apporta, e sempre più ci apporterà considerabile profitto.

La diligente cultura de' gelsi, e la propagazione delle viti accuratamente ampliata dal co. Ottelio, in modo di ottenere l'abbondanza de' foraggi descritto dal signor dottor Bevilacqua, l'uso delle marne suggerito dal signor Zanon, sono tutti ritrovati di sommo vantaggio, e riconoscono la vera origine da cotesto nostro Accademico istituto.

Anch'io col lungo continuato esercizio di venti e più anni che ho fatto nella Fisica sperimentale e specialmente nella parte che riguarda la Matematica e la Metallurgica e Chimica, non ho mancato di tentare ogni mezzo per giovare in qualche maniera al nostro pubblico. Mi ingegnai tre anni sono di porre in pratica la macchina utilissima che si adopera in Olanda per raffinare i lini e canapi, descritta già dal signor Griselini nei suoi giornali, ma che prima di me in queste parti non è stata posta in uso per poca intelligenza della di lei vera costruzione. Di questa macchina al presente molti si servono in cotesta città, ed altrove ancora, e la fanno correre tanto a mano quanto ad acqua; e tutte però sono state eseguite coll'esemplare del mio modello in legno.

Seguendo poi il mio studio sopra i metalli, presi ad esaminare varii fossili nelle nostre vicine montagne, ed estendendomi anche in quelle della Carnia, ritrovai colà una miniera di zolfo, ne tentai l'escavazione insieme con due compagni di quel paese, ed ottenni l'investitura dall'Eccellentissimo Magistrato alle miniere in Venezia, fu continuata il lavoro per una estate intiera, e se ne cavarono più migliaia di libbre; mi convenne sospendere l'opera a cagione della deficenza dei miei compagni.

Questa miniera è situata in una montagna due miglia sopra la villa di Paluzza, paese abbondante di tal minerale, e che inoltre contiene uno zolfo bellissimo diafano quanto un cristallo, e ingemmato in una candidissima pietra atta all'intonacatura bianca delle muraglie, come io stesso ne ho fatto esperienza, e che mostra d'esser simile in tutta a quella *pietra* di cui fa menzione il Sarary nel suo dizionario di commercio, la quale si lavora continuamente in Moscovia, per conto pubblico, da cento e più uomini, e che fu scoperta sotto Pietro il Grande. Coll'incontro di portarmi a detta miniera di zolfo, mi avanzai ad esaminare molte altre montagne di que' contorni, ove ebbi la sorte di rimarcare vari minerali di varie specie ed a sufficienza ricchi ne' loro rispettivi generi e di non poco profitto a quelli che avessero arte, coraggio, comodo, e capitali sufficenti per lavorarli. Mi parve vedere colà il luogo preciso della miniera d'allume da Strabone descritta, la quale confronta appunto colla distanza indicata da *Giulio Carnico*, luogo allora riguardevole, ora ridotto in piccolo villaggio, nominato *Zuiu*.

Da questo monte in cui è situata la miniera, scaturisce una fonte perenne di acqua, che sente di vero zolfo, colla quale quegli abitanti si lavano quando hanno la scabbia ed altri mali cutanei, e con essa guariscono facilmente, onde la chiamano nel loro dialetto acqua di *Pudia*, segno evidente dell'allume che internamente contiene la montagna. Anche questa se si lavorasse, formerebbe un commercio di un capo così necessario per le tintorie e per tanti altri lavori che si fanno nella provincia e fuori.

Ma queste sono imprese tutte grandi e che difficilmente si possono intraprendere senza aiuto e senza gran capitale, nè ritrovando io compagni che mi seguissero, risolsi di restringermi alle cose più piccole; ma però necessario all'uro comune. Mi venne in mente il traffico che si fa continuamente da una gran parte degli abitanti delle cinque Ville di Resia, Ville appartenenti alla Badia di Moggio, di una qualità di pignatti neri co' Popoli della Carinstia Austriaca, dove se ne fabbricano in copia.

Questi resiani al numero di cento e più, portandosi colà più volte all'anno per provederne il bisogno, si caricano sopra le spalle di quella quantità che ciascuno può portare in un disastroso viaggio di ben cento miglia per rivendere la merce nel nostro Friuli.

Tali fabbriche stanno poco discoste dalla città di Clanfurt capitale della Carintia ed alle falde di quei monti. E un tale commercio, per quanto s'è potuto calcolare, col sentimento di molti ascende alla somma di circa centomila lire annue di nostra moneta. S'aggiunge inoltre che fra le tante qualità di pignatte che si vengono da vari paesi d'Italia, e di alcune poche che appo noi si fabbricano, le negre di Carintia hanno la preferenza, per essere universalmente considerate le più atte al fuoco, e più durevoli al giornaliero consumo.

Dissi dunque tra me: come è possibile che nelle nostre montagne, dove si ritrovano tante specie di fossili, non vi siano argille o terre lotose, atte a supplire al bisogno della Nazione e senza ricorrere ai paesi così lontani.

Sapeva benissimo che in Italia non si fabbricano tali pentole, e per quanto si sa, non vi è tradizione che vi siano state fabbricate giammai, e fui ancora assicurato da molti che questa fabbrica era stata tentata più volte ma con infelice riuscita per la mancanza delle terre necessarie.

A fronte, però di tali ostacoli presi ad esaminare tutte le argille che potei ritrovare nei nostri vicini colli e ne feci varie esperienze. Feci erigere alla prima una fornace di calcina e di tegole al per averne con essa prove più sicure nella cottura delle medesime, come per aver pronti i materiali per la fabbrica che ideava di stabilire, attesa la mia situazione lontana da simili Fornaci. Feci inoltre fare le prove da vasai di questa città, ma non riuscirono molto a seconda del mio intento.

Risolsi finalmente di portarmi in Carintia per vedere quelle fabbriche e per assicurarmi della qualità dell'argilla necessaria al lavoro. Colà si servono di un'argilla di color bigio oscuro, assai tenace, che trovasi a piedi di una montagna non distante e vi frammischiano una porzione di una certa pietra bianca chiamata *Quarz*.

Fanno arrossire al fuoco questa pietra, poi la pestano unitamente, indi la meschiano coll'argilla in un dato peso proporzionato, e dopo aver tutta la mistura ben calcata co' piedi, al torno la maneggiano. Il loro torno è particolare, non è più alto di un piede da terra, ed è assai differente da quelli onde si servono i nostri vasai.

Osservato il tutto con l'ultima attenzione, ritornai di nuovo alle mie ricerche, osservando tanto l'argilla, quanto la pietra che a quelle equivalessero, e finalmente dopo varie ricerche e replicatissime esperienze mi riuscì di trovare un'argilla in vicinanza della Villa di Faedis, non lungi dall'antico Castello di Cucagna, che somiglia di molto a quella di Carintia anzi a mio giudizio la supera e in sottigliezza ed in tenacità. Ho ritrovato anche la pietra, la quale benchè non sia così bianca, non è però di minor bontà per farne il composto.

Sono circa due mesi che ho eretto in Faedis la fabbrica di tali pignatti e sono già state costruite due fornaci sulla maniera di quelle di Carintia. Mi servo ora dei Maestri di quel Paese, sino a tanto che si alleveranno alcuni de' nostri; perchè questa è un'arte assai delicata particolare, tanto riguardo alla composizione, quanto riguardo alla cottura e tinta di quel negro colore che veggiamo. Si sono cotti fin ora alcune migliaia di pignatti di varie figure e grandezze e quelle persone che prima li portavano a comprarli in Corintia, vengono a caricarle alla mia Fabbrica, e le trasportano di mano in mano, quanto se ne cucinano.

Vi presento perciò, riveriti Signori, alcuni campioni di differente grandezza, perchè possiate voi stessi esaminarli e giudicare fondatamente della loro bontà e riuscita, avvertendovi che se ne formano anche maggiori di questi e se ne sono stati fatti fin ora di quattro secchie di tenuta.

Questa specie di pignatte viene da noi considerata per la migliore e più forte di quante se ne veggono fabbricate nell'altre botteghe di vasai; e questo è appunto il vero modo per il quale poche argille riescono in tale lavoro. Perchè che ci vuole una terra assai fina e che da sè molto resista, altrimenti nel formarle, e massime le grandi, cedono facilmente, e quando sono per terminarsi cadono schiacciate sul torno. La pietra che se le frammischia, serve per aiutare la resistenza al fuoco e indebolire la troppo fissa struttura dell'argilla, che senza di essa non ammetterebbe l'aria per rasciugarsi nè reggerebbe la cottura senza fendersi.

E' l'uopo, però, che la pietra sia vetrificabile e che partecipi della natura della selce, acciocchè possa perfettamente legarsi cogli acidi, che in se contiene l'argilla, e per uniformarsi al fuoco, e allora riceve una cottura molto forte, coalchè se trapassa il limite si forma nella superficie una certa corteccia che lo stesso ferro rassomiglia. Il termine della loro perfetta cottura è un principio di vertificazione, d'onde deriva ch'esse si rendono alle cose umide che vi si infondono, impenetrabili e risonanti in quella maniera che voi medesimi le sperimenterete.

La vernice sarebbe in questi affatto superflua, come è necessaria negli altri Pignatti, mentre in essi qualunque sembri servire per bellezza, serve unicamente per otturare i pori all'argilla non abbastanza compatta nella sua tessitura, senza di che trasuderebbe l'umido come osserviamo in quelli che non sono verniciati.

Concludo, dunque, che non senza ragione la nostra provincia ha fatto e fa tuttavia gran conto di questa sorte di utensile a distinzione di tanti altri, e ciò fu a me di maggior impulso per l'erezione di questa nuova fabbrica.

Vi prego dunque, riveriti Signori, ad aggradire questa mia impresa che ha per iscopo il beneficio della Provincia, e s'adatta alle viste preposte dalla nostra Società; e quantunque ella non sia una scoperta d'Agricoltura, serve però utilissimo all'uso e all'economia di quelli che la esercitano e prepara loro facilmente i cibi che essi colgono colle loro mani, e coltivano coi propri sudori.

Faedis, addì 15 agosto 1771.

Gherardo Freschi

CRONACA CITTADINA

L'adunanza del Rettorato Provinciale

Nuove sistemazioni stradali - Opere pubbliche

Nel pomeriggio di ieri, nella Sala delle adunanze del Palazzo della Provincia si è riunito il Rettorato Provinciale sotto la presidenza del Preside on. Asquini.

Per Arnaldo Mussolini

Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, il Preside on. Asquini commemora la figura di Arnaldo Mussolini e propone di aderire all'iniziativa del Podestà di Udine per la creazione di una borsa di studio di agraria intitolata al nome del grande Estinto.

Il Rettorato, a voti unanimi, approva.

Opere igieniche ed assistenziali

ISTITUTO PROVINCIALE PER LA MATERNITA'

Si lamentava da parecchio tempo che la sistemazione dei servizi del vecchio fabbricato dell'Istituto per la Maternità ed Infanzia (ex Brefotrofio) non corrispondesse adeguatamente alle esigenze igieniche in genere ed a quelle tecnico-sanitarie in ispecie. Tale fatto rappresentava un'anomalia rispetto a tutto il complesso degli altri servizi dell'importante Istituto che ormai è attrezzato e sistemato in piena rispondenza con le esigenze tecniche, sanitarie e sociali.

Il Rettorato, su proposta del prof. comm. Berghinz, Direttore dell'Istituto stesso, ha approvato un progetto che contempla la riforma completa dei locali e servizi del detto fabbricato, compreso il riscaldamento a termosifone e che importa una spesa complessiva di lire 370.000.

Ha deliberato poi di provvedere alla esecuzione del detto progetto in due parti distinte, di cui una, che importa una spesa di circa lire 200.000 verrà eseguita subito e l'altro in un secondo tempo.

LABORATORIO PROVINCIALE DI IGIENE E PROFILASSI

Il Rettorato, presi in esame i preventivi del fabbisogno del materiale tecnico e scientifico per l'arredamento della sezione chimica del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi proposti dalla Direzione della sezione stessa, e riscontrato che detti preventivi sono stati compilati dopo un diligente esame delle offerte presentate da varie Ditte specializzate, ha deliberato di provvedere alla fornitura del detto materiale assumendone la spesa preavvisata in lire 180.131,95.

Alla deliberazione che riguarda questo oggetto assisteva anche il medico provinciale comm. dott. Alessandro Bardi, il quale dopo di aver riferito in merito all'oggetto stesso, ha fatto al Rettorato una sintetica relazione sui servizi sanitari della Provincia in relazione a quelli che sono i compiti di igiene e di profilassi sanitaria dalla legge assegnati alla competenza dell'Amministrazione Provinciale.

Il Rettorato ha preso atto della opportunità rappresentata dal medico provinciale della istituzione di apposite stazioni per le disinfezioni contro le malattie infettive.

PER LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO-OSSARIO

Il Rettorato, in relazione alle precedenti deliberazioni con cui assumeva il contributo di lire 600.000 per la costruzione del Tempio-Ossario dei Caduti in Guerra e con le quali assumeva inoltre di provvedere all'esecuzione delle opere per conto del Commissariato Governativo dell'Ufficio Onoranze ai Caduti, opere che importeranno una spesa complessiva di L. 4.000.000, ha nella seduta odierna deliberato di approvare il capitolato di appalto per la detta esecuzione.

Opere pubbliche

SISTEMAZIONE STRADA UDINE-TRICESIMO

Considerata la urgente necessità di provvedere subito ad eliminare i gravi e pericolosi inconvenienti che derivano dal cattivo stato di viabilità della strada Udine-Gemona nel tratto Udine-Tricesimo, il Rettorato ha deliberato di provvedere alla sistemazione del detto tronco mediante pavimentazione semipermanente a bitume dell'intero percorso, assumendo la spesa preventivata in lire 825.000.

STRADA UDINE-PALMANOVA

L'Amministrazione Provinciale, avendo riconosciuto come la strada Udine-Palmanova si trovi in condizioni assolutamente inadatte a soddisfare le odierne esigenze del traffico, si è da tempo preoccupata di studiare e di porre in atto la sistemazione integrale di questa importante arteria che congiunge al capoluogo i distretti di Palmanova e di Cervignano, nonchè parte di quello di Latisana.

Il Rettorato ha deliberato di provvedere per il momento alla rettifica della strada nel tratto fra il passaggio a livello con la ferrovia Udine-Palmanova nei pressi di Meretto di Capitolo e il successivo passaggio a livello nei pressi di Palmanova, approvando il relativo progetto redatto dall'Ufficio Tecnico della Provincia.

La variante consta della costruzione di un nuovo tronco di strada della lunghezza di m. 1050 e della larghezza fra ciglio e ciglio di m. 9, corrente parallelamente e dal lati di levante della ferrovia Udine-Palmanova. Con ciò si ottiene l'eliminazione dei due passaggi a livello e delle attuali numerose curve irregolari. Il nuovo tronco consterà di due rettifili, il primo dei quali sarà una prosecuzione della traversa di Meretto e da due curve del raggio di m. 200. In quanto all'andamento altimetrico esso sarà più che soddisfacente poichè il nuovo tronco non presenterà pendenze superiori all'uno per cento. La spesa prevista è di lire 170.221,60.

STRADA PORDENONE-MANIAGO

Il Rettorato ha deliberato la prosecuzione delle opere di allargamento della prosecuzione delle opere di allargamento della strada Pordenone-Maniago nel tratto da San Leonardo a Maniago, sulla base del progetto che contempla una spesa di circa lire 130.000.

TRANVIA VAL DEGANO

Su istanza del Commissario Prefettizio del Consorzio per la Tranvia Villa Santina-Comeglians, il Rettorato ha deliberato di retrodatare i contributi di costruzione e di esercizio dal 1924 al 1921, data questa in cui la linea venne aperta all'esercizio in concessione.

Tributi provinciali

MODIFICA DELLA TARIFFA PER LA TASSA OCCUPAZIONE DI SPAZI ED AREE PUBBLICHE

Il Rettorato, in seguito all'emanazione del Decreto Ministeriale 25 novembre u. s., con cui vengono stabilite le tariffe massime per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche con le linee aeree di trasmission energia elettrica, ha deliberato di modificare la tariffa per la tassa provinciale approvata nella seduta del 10 novembre u. s., uniformandola alle disposizioni del suindicato Decreto Ministeriale.

Varie

Vennero confermati rappresentanti dell'Amministrazione nel Consiglio di disciplina degli impiegati, il Vice-Preside cav. uff. dott. Raffaello Pagani ed il Rettore ing. Zaccaria aZncanaro.

Per l'Istituto «Guglielmo Oberdan»

Il Rettorato ha deliberato infine di assegnare un contributo di lire 3500 in favore dell'Istituto «Guglielmo Oberdan», creato per la conservazione e custodia della cella e del luogo di supplizio del martire.

Il significato dell'offerta, che serve per il compimento dei lavori di sistemazione di detti luoghi e che ha assunto carattere nazionale, vuole essere l'anticipata adesione di questa Provincia alle onoranze che il 20 dicembre 1932, verranno tributate al Martire nel cinquantesimo anniversario del suo supplizio.

Simpatica dimostrazione a funzionari benemeriti

Finita la seduta, l'on. Asquini, presenti i Rettori e tutti i funzionari, ha consegnato la medaglia d'oro di benemerenza all'ing. cav. Oddone Toscolini ed al rag. cav. co. Addo d'Adda, rispettivamente ex Vice-Ingegnere Capo e Ragioniere Capo dell'Amministrazione recentemente collocati a riposo. L'on. Asquini ha accompagnato la consegna esprimendo la gratitudine dell'Amministrazione per l'opera che ad essa i due funzionari hanno dedicato nel corso di vari lustri. Ha quindi rivolto brevi parole ai funzionari, esprimendo la speranza che il nuovo anno apporti qualche sollievo alla grave crisi che affligge il mondo intero e che il nostro paese, grazie alle provvidenze del Regime, meglio di ogni altro ha saputo fronteggiare.

Il Segretario Generale cav. dott. Luigi Zanon ha risposto a nome dei funzionari, rinnovando la promessa di questi di sempre meglio oprare nell'interesse dell'Amministrazione Pubblica in genere e dell'Amministrazione Provinciale in particolare.

Elargizione di S. E. il Prefetto per gli Asili dell'«Italia Redenta»

S. E. il gr. uff. ing. Mario Chiesa, R. Prefetto, ha elargito la cospicua somma di lire 750 quale oblazione per le spese di assistenza agli Asili dell'«Italia Redenta» della Provincia.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

S. E. il Prefetto visita i Comuni danneggiati dal terremoto

S. E. il Prefetto, ieri, accompagnato dall'Ingegner Capo del Genio Civile e da un Ingegnere di Sezione, ha visitato i Comuni danneggiati dal terremoto di Magnano in Riviera, Artegna e Osoppo.

Riunione di fine d'anno

Allo scopo di elevare nell'ultimo giorno dell'anno, in piena concordia di fede e di intenti, un pensiero augurale alla Patria, al Re, al Duce, il Podestà co. Gino di Caporiacco ha invitato le personalità cittadine ad una breve riunione che si terrà nelle sale della Loggia del Lionello giovedì 31 corrente alle ore 15.

Il Capodanno
L'orario dei negozi

Per accordi intervenuti tra la Federazione Fascista Friulana del Commercio e l'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio, resta stabilito che i negozi di generi alimentari di Udine resteranno aperti nella mattinata di venerdì 1. gennaio.

Il personale non dovrà prestare servizio, e qualora ne fosse richiesto dai proprietari, dovrà essere compensato con la retribuzione per lavoro straordinario.

Convocazione del Comitato del Sindacato Intellettuali

Il Comitato Provinciale dei Sindacati Professionisti e Artisti è convocato per giovedì 31 corrente alle ore 15.

Saranno trattati importanti argomenti fra i quali la istituzione di Casse mutue, di uffici segnalazione e avviamento al lavoro, l'attività del Centro di Cultura Corporativa e la istituzione di Mostre personali d'Arte.

Una via cittadina intitolata al Duca d'Aosta

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha approvato la deliberazione del Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco in data 9 novembre 1931 intesa ad intitolare la via attualmente denominata «Via Cussignacco» a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.

Concorso

E' indetto un concorso per esami a 150 posti di volontario nel ruolo di gruppo B. dell'Amministrazione delle Imposte Dirette.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta da bollo di lire 3 e firmate dagli aspiranti, corredate dai documenti di rito, dovranno essere presentate alle Intendenze di Finanza, entro il termine di 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente Decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

BOLLETTINO MILITARE

Togliamo dal «Bollettino Ufficiale» emanato a Roma a cura del Ministero della Guerra:

ARMA DI FANTERIA

Darmazzo cav. Lorenzo colonnello comandante 6.o Bersaglieri, cessa dal comando ed è collocato a disposizione del Corpo d'Armata di Udine.

ARMA DEL GENIO

Ippolito Armando, capitano ufficio fortificazioni Corpo Armata di Udine è trasferito nel R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica.

Carli Giovanni di Francesco classe 1902, tenente di complemento del distretto di Trieste è trasferito al distretto di Udine — De Anna Plinio di Antonio, tenente di complemento classe 1899 dal distretto di Sassari al distretto di Udine — Ostidich Aldo Vitaliano di Attilio, tenente di complemento classe 1898 dal distretto di Udine a quello di Venezia — Rigobon Emilio di Ettore classe 1896, tenente di complemento, dal distretto di Treviso a quello di Sacile.

IMPIEGATI CIVILI

Raviola Pietro, ufficiale d'ordine principale dell'Ospedale militare di Udine è trasferito all'11. Centro automobilistico.

I progettisti all'Esposizione di Milano per la Mostra della Provincia di Udine

La Commissione tecnica, nominata dal Comitato per la partecipazione della provincia di Udine all'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative di Milano, e composta del Segretario del Sindacato Ingegneri, del Segretario del Sindacato Architetti, del Segretario del Sindacato Artisti, e presieduta dal commendator Alberto Calligaris, si è riunita il 28 corrente, nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

In adempimento al mandato ricevuto e preso atto delle direttive artistiche precisate dal Direttorio dell'Esposizione, la Commissione ha deliberato all'unanimità di scegliere per chiamata, quali progettisti dell'edificio da costruire per la Mostra della nostra provincia, gli architetti Ermes Midena, Cesare Scoccimarro e Piero Zanini.

S. E. il Senatore Morpurgo, Presidente del Comitato locale, ha ratificato la deliberazione suddetta.

I prezzi della carne

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che a datare dal 31 corrente le locali macellerie praticheranno per la vendita delle carni di manzo e di vitello i seguenti prezzi:

Macellerie di I° categoria: carne di manzo I. taglio al Kg. L. 7.00; id. id. II. taglio a 6.00; id. id. III. taglio a 3.50; polpa di manzo I. taglio a 9.50; carne di vitello I. taglio a 8.000; id. id. II taglio a 6; id. III. taglio a 5.00; polpa di vitello depurata a 11.00; id. (carne disossata) a 10.40.

Macellerie di II° categoria: carni di manzo I. taglio al Kg. L. 6.50; id. II. taglio a 6.00; id. III. taglio a 5.00; polpa di manzo I. taglio a 8.80; carne di vitello I. taglio a 8.00; id. II. taglio a 6.00; id. II. taglio a 5.00; polpa di vitello depurata a 11.00; id. (carne disossata) a 10.40.

Gli interessati potranno ritirare il listino riflettente i prezzi precitati, presso gli Uffici della Federazione, Piazza del Duomo, 1.

Giunta Prov. Amministrativa

(In seduta del 29 dicembre 1931 X)

AFFARI APPROVATI

Udine: Scarpin Settimio: Ricorso negata licenza commerciale; Contributo istituzione borse gratuite di pilotaggio; Amm. Prov.: Proroga restituzione mutuo di lire 330.000 alla Cassa di Risparmio delle Prov. Lombarde — Socchieve: Svincolo cauzione Zanier Giovanni per sistemazione piazza di Medis — Morsano: Pittana Angelo: Svincolo cauzione fornitura ghiaia — Paularo: Tarussio Antonio: Svincolo cauzione — Prata di Pordenone: Regolamento e tariffa imposta cani — Ruda: Tariffa imposta licenza — Palazzolo: Tariffa imposta sul bestiame — Porcia: Deposito fondi eccedenti bisogni di Cassa — Varmo: Premio rendimento agli impiegati — Cividale: Svincolo cauzione costruzione palestra — Meduno: Contributo al Comitato per il Turismo della Provincia — Porcia: Spesa per servizi bandistici — Ammin. Prov.: Acquisto 100 copie testamento S. A. R. il Duca d'Aosta — Castelnuovo: Contributo per l'assistenza invernale — Pasiano: Spesa affitto locali indigente famiglia Barnaba — Campoformido: Autorizzazione stare in giudizio per spedalità — Meduno, Tarcento: Imposta consumo — S. Daniele: Alienazione relitti stradali — Cavazzo Carnico: Restituzione cauzione a Pittini Quinto — Cimolais: Rimborso decimo macchiatico alla Ditta Battistella (condizionatamente) — Cavazzo Carnico: Svincolo cauzione Pevedello Massimiliano — Sordano: Tariffa tassa patente — Mortizzo: Tariffa imposta cani — Talmassons: Proroga termine denuncia accertamenti agli effetti applicazione dell'imposta sul bestiame — Tolmezzo: Mutuo per costruzione edificio scolastico di Imponzo e Cadunea — Tricesimo, Dignano: Imposta consumo — Martignacco: Mutuo lire 202.000 per scuole Capoluogo e frazioni — Mortegliano: Sussidio agli Asili Infantili di Lavariano e Chiasellis — Tolmezzo: Mutuo lire 13.000 per opere dissodamento vecchio cimitero — Valvasone: Mutuo lire 20.000 per liquidazione Cons. Acquedotto Acqua Nera — Cividale: Ospedale: Servizio religioso (condizionatamente) — S. Pietro Natisone: Indennità mezzo trasporto alle Levatrici Com. — Campolongo, Enemonzo, Flaibano, Muzzana, Bertiolo, Comeglians, Pradamano, Coseano: Bilancio 1932.

Provvedimenti della Commissione Federale di Disciplina del P. N. F.

La Commissione Federale di Disciplina, nella sua riunione di ieri sera, ha adottato i seguenti provvedimenti:

REISCRIZIONI

Spizzo Nello: Fascio di Reana del Roiale.

Barachino Risio: Fascio di Malano.

Novatti Carlo, Portelli Riccardo e e Fum Giuseppe: Fascio di Ruda.

Muzzatti Ernesto: Fascio di Castelnuovo del Friuli.

Valleruge Giacomo: Fascio di Meduno.

Russolo Pietro, Russolo Marcello, Bellavitis Gerolamo, Bellavitis Salvatore: Fascio di Tiezzo di Pordenone.

Reccardini Leone, Chiesa Paride e Facci Ubaldo: Fascio di Udine.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Trangoni Domenico: Fascio di Udine e Regeni Antonio, Fascio di Marano Lagunare - Sospensione a tempo indeterminato perchè sottoposti a procedimento penale.

Gruppo Universitario Fascista

In sostituzione del rag. Cirillo Marinato, dimissionario per ragioni professionali, il Segretario del G. U. F. ha nominato fiduciario dell'Ufficio Assistenziale per l'Università di Trieste, il rag. Bruno Zanussi.

Il Segretario del G. U. F. ha vivamente ringraziato il rag. Marinato per l'opera prestata a favore del gruppo friulano studenti dell'Università triestina.

Nel Fascio Giovanile di Udine
Provvedimenti disciplinari

Il Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari che il Comandante Provinciale ha ratificato:

Aiutante in I° (IV G. R.) Marcarino Lodovico: destituzione dal grado per scarso rendimento.

C. Sq. Marcarino Cesare: destituzione dal grado e sospensione per mesi tre per scarso rendimento ed indisciplina.

V. C. Sq. Begamasco Luigi e Giovane Fascista Ciani Giuseppe: il primo destituzione dal grado e sospensione per mesi tre; il secondo sospensione per mesi sei, per indisciplina.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, mercoledì 30 dicembre: S. Eugenio.

Domani, giovedì 31 dicembre, S. Silvestro papa.

Il sole leva alle ore 7.53 e tramonta alle ore 16.53.

La luna tramonta alle ore 11.15 e leva alle 23.3. — Ultimo quarto l'1 gennaio.

Maree

Alta marea: ore 2,5 e 12,55.

Bassa marea: ore 7.50 e 19.55.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 738.44 — Pressione al mare: 748.44 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 5,5 — Umidità nell'aria: 92 — Il tempo si manterrà perturbato.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 30 Dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

MILANO - TORINO - TRIESTE — Ore 20.45: «La maschera e il volto», grottesco di L. Chiarelli.

STRASBURGO — Ore 18.45: «Italia, Umanesimo e Rinascimento», conferenza.

PRAGA — Ore 18: «Don Giovanni», opera di W. A. Mozart.

Giovedì 31 Dicembre

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE — Ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

ROMA - NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - BOLZANO - PALERMO - FIRENZE — Ore 23.55: Saluto augurale per il nuovo anno e segnale orario delle ore 24.

KONIGSWUESTERHAUSEN — Ore 22: Trasmissione della «Nona Sinfonia», di Beethoven.

Beneficenza

Istituto Tomadini — In memoria di Giuseppe Kofler: Famiglia Dalla Mura L. 30 — In memoria della signora Luigia Zorattini: Giuseppe Pittaro L. 5.

Il panettone

Ogni anno nella ricorrenza delle Feste natalizie e di capodanno torna di moda il panettone e le innumerevoli pasticcerie si preoccupano di proclamare la supremazia del loro prodotto.

E' tradizione che in questi giorni in ogni tavola signoreggi il panettone e ciò deriva dalla leggenda che corre da secoli su questo dolce. Narrano infatti le cronache che il panettone trova le sue origini nella passione amorosa di Ughetto della Tela di Napoli, figlio minore di ser Giacomo degli Atellani e di Madonna Macedonia, in sul calare del 1400. Costui, piuttosto che cedere alle lusinghe delle belle dame di Corte che si adunavano nel giardino del palagio donato ai suoi genitori da Ludovico il Moro, erasi invaghito della seducente figliuola del fornaio delle Grazie, a nome Adalgisa, alla quale portava conforto pei maltrattamenti paterni, derivanti dalla perdita da parte di costui della fornitura ai Padri Domenichini.

Costretto alle economie il fornaio brutale licenziò il garzone, obbligando la bella Algisa a farne le veci e così accadde che un giorno Ughetto, vedendo la fanciulla amata piegarsi sotto il peso dei fasci di legna, accorse ad offrirle i suoi servigi e fece ancor più, presentandosi dal fornaio padre, in abiti dimessi, a proporsi come garzone di notte a bassissima mercede.

Ughetto assolse al suo compito con rara solerzia, felice soprattutto di impastar la farina assieme alla bionda Algisa. Si arrivò così verso il Natale, epoca nella quale i fornai preparavano uno speciale «pane a fiocco» dal quale il vecchio panettiere si ripromettevа lauti guadagni. Senonchè, proprio in quei giorni, nel quartiere venne aperto un nuovo forno, attirando a sè tutta la clientela e facendo ammalare di crepacuore il padre della bella Algisa.

Occorreva correre ai ripari ed Ughetto degli Atellani fece il suo piano: con il ricavo della vendita dei suoi falchi aggiunse all'importo del «pane a fiocco» del burro e dello zucchero.

*

La trovata ebbe subito successo ma ci voleva dell'altro per vincere la concorrenza. Così una sera all zucchero ed al burro Ughetto unì un cedro candito sminuzzato e alcune dozzine di uova fresche, dando al suo pane una forma rotonda. La concorrenza era spezzata ed una folla di clienti stazionò in permanenza innanzi alla bottega della bella Algisa, per assicurarsi la saporosa ghiottoneria. L'opera, però, non era ancora compiuta, chè, alla vigilia di Natale, Ughetto perfezionò la miscela con uva passita e dette alla gloria lombarda il «panettone».

Il rione ne fu pieno e dai rioni vicini accorsero le moltitudini ad arricchire la mensa natalizia del dolce nuovo, che da quel giorno divenne un requisito natalizio indispensabile, come è a Napoli la «croccante» e la «pasta reale».

Naturalmente il classico panettone è quello milanese ma ormai vere grandiose industrie hanno prosperato e prosperano intorno a questa fabbricazione ed i nomi di alcune ditte specializzate hanno oltrepassati i confini del Naviglio, sono dilagati in tutta la Penisola ed hanno varcato le Alpi e il mare vittoriosamente.

Nebbia

L'attualità meteorologica oggi è la nebbia, la quale, a parte la antipatia che può ispirare, è un fenomeno naturale assai interessante e di cui generalmente si ignora la causa.

Cerchiamo dunque di fare un poco la conoscenza di questo fenomeno che spesso, come oggi, in questa stagione, si verifica.

La nebbia è qualche cosa di simile ad una nube che, invece di formarsi in alto si forma vicino a terra.

Quando dell'aria viene in un modo o nell'altro raffreddata, sia perchè incontra dell'altra aria, o un vento più freddo, sia perchè, nella notte le è venuto a mancare il riscaldamento solare, avviene quello stesso fenomeno che fa sì che l'acqua che bolle nella pentola fumi, vale a dire che il vapore acqueo contenuto nell'aria si condensa in fini goccioline che tolgono la trasparenza alla atmosfera e costituiscono la nebbia.

Queste goccioline d'acqua sono piene e non vuote internamente come ad esempio una bolla di sapone; con diversi metodi si è potuta misurare la loro grandezza, e si è trovato che il loro diametro è in media di un cinquantesimo di millimetro, vale a dire che ne dovrebbero mettere in fila 50 mila una accanto all'altra per ottenere la lunghezza di un metro. Ma queste dimensioni variano e si hanno le cosidette nebbie secche quando le goccioline sono estremamente piccole, e le nebbie umide se invece tali goccioline sono più grosse, ed alle volte lo sono tanto da trasformarsi in vere e proprie goccie d'acqua sia pure minutissime così da costituire una polvere d'acqua che bagna i vestiti quasi quanto la pioggia. La nebbia scompare quando accade il fenomeno inverso a quello per il quale essa si è formata, vale a dire quando l'aria nebbiosa, in un modo o nell'altro, si riscalda: un riscaldamento simile si ha generalmente per opera del sole, ed a ciò è dovuto il fatto che anche quando le prime ore del giorno sono nebbiose col salire del sole sull'orizzonte la nebbia a poco a poco scompare e l'atmosfera ridiventa limpida e trasparente.

La nebbia ha, sulla temperatura, una influenza caratteristica ed importante.

Quando la nebbia si forma, si ha una condensazione di vapor acqueo, il quale cede all'aria una notevole quantità di calore, e cioè tutto quello che era occorso per la vaporizzazione; cosicchè in definitiva, si ha un abbassamento di temperatura minore di quello che si avrebbe, a parità delle altre condizioni, se la nebbia non potesse formarsi; o comunque tale abbassamento è ritardato. Disgraziatamente, quando la nebbia scompare, avviene il fenomeno inverso, vale a dire che le goccioline d'acqua, per vaporizzarsi, cioè per trasformarsi in vapore acqueo assorbono del calore e quindi impediscono, al meno in parte, o ritardano, quell'aumento di temperatura che altrimenti si sarebbe avuto.

E questo calore la nebbia lo assorbe da qualsiasi sorgente di calore e quindi anche... dal corpo umano, il quale può considerarsi come una piccola stufa.

Quindi quando ci accade di passare attraverso una fitta nebbia, produciamo, nelle immediate vicinanze della nostra persona e a spese del nostro calore, la vaporizzazione di qualcuna di quelle goccioline acqua, e cioè, col nostro semplice passaggio, quasi fossimo i dominatori degli elementi meteorologici, produciamo una piccola diminuzione della nebbiosità tanto locale però che non è possibile accorgersene per una maggior trasparenza acquistata dall'aria, ma purtroppo abbastanza grande perchè, in conseguenza del calore perduto ci afferri quel freddo così penetrante e dannoso che è caratteristico dei tempi nebbiosi.

Rinvenuta cadavere nel proprio letto

Stamane, a Pordenone, è stata rinvenuta cadavere nel suo letto, la settantacinquenne Zenaide Zenaro.

La povera vecchietta si era ieri sera coricata in perfetto stato di salute e nulla faceva prevedere una morte così repentina.

I famigliari, recatasi stamane nella sua camera per svegliarla, constatarono con terrore che la poveretta era deceduta durante la notte.

Chiamato d'urgenza un medico, questi non poteva far altro che constatare il decesso della povera vecchietta, avvenuto per paralisi cardiaca.

Due Chiese visitate dai ladri

Questa notte ignoti ladri, forse sempre gli stessi, sono penetrati nelle chiese di Pasian di Prato e di Passons, dove hanno scassinato tutte le cassette delle elemosine, asportando circa 300 lire.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Zuppa di verdura con crostini - Goulasch - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Gnocchi di patate al sugo - Brodo - Bracciole di maiale al forno - Contorno.

Cena: Riso e salsiccia - Bollito di manzo o di vitello - Contorni.

ORARIO FERROVIARIO

VENEZIA

ARRIVI: 0.20 A. — 3.25 DD — 7.20 MD — 9.05 A — 9.24 DD — 12.28 D — 12.18 MD — 15.55 — 18.27 D.

PARTENZE: 1.02 DD — 5 — 8 A — 10.39 D — 13 MD — 16 D — 18.15 A — 19.56 DD.

TRIESTE

ARRIVI: 8.15 A — 9.20 DD — 15.38 A — 18.04 D — 19.40 A — 21.56 O — 23.39 O.

PARTENZE: 4.55 O 6.25 D — 9.20 A — 12.25 A — 18.40 A — 20 D.

TARVISIO

ARRIVI: 7.25 A — 10.29 O — 15.24 C — 10.09 A — 19.37 DD.

PARTENZE: 4.30 A — 9.40 DD — 13.20 A — 17 A — 18.42 D.

ARRIVI: 7.30 — 9.15 — 13.05 — 13.50 — 17.50 — 19.40.

PARTENZE: 7.55 — 12.30 — 15 — 18.35 — 20.10.

SAN GIORGIO DI NOGARO CERVIGNANO

ARRIVI: 7.50 — 10.51 — 12.31 (Grado) — 15.27 — 18.05 (Grado) — 20.15.

PARTENZE: 5.45 — 8.20 (Grado) —

LINEA UDINE - TARCENTO

12.22 — 15.43 — 19.05.

UDINE, partenze: 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 20.20 (festivo).

TARCENTO, arrivi: 6.40 — 7.30 — 8.30 9.40 — 12 — 13.10 — 15.10 — 16.10 (festivo) — 17.10 — 18.10 — 19.10 — 20.10.

UDINE, arrivi: 7.13 — 8.13 — 9.43 — 12.3 — 14.13 — 15.13 — 16.13 (festivo) — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.13 — 22.13.

TARCENTO, partenze: 6.45 — 7.48 — 9.55 — 11.15 — 13.25 — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 — 21.25 (festivo).

Associazione Nazionale Combattenti

Federazione Friulana

Riceviamo il seguente comunicato:

OMAGGIO ALLA MEMORIA DI ARNALDO MUSSOLINI

Il Direttorio Federale, nella riunione del 27 ha ricordato con devozione Arnaldo Mussolini, combattente, fascista, anima umile e grande che lascia a tutti gli italiani retaggio di lavoro, di disciplina e di umanità. Ha deliberato che nel trigesimo della Sua morte venga letta in tutte le Sezioni la celebrazione che di Arnaldo Mussolini ha fatta, nella sede del Fascio di Udine, l'On. Asquini, socio della Sezione Combattenti di Udine e Preside della Provincia, perchè tale celebrazione riassume nobilmente le virtù dell'Estinto e l'amore dei combattenti verso il grande fratello. L'austera cerimonia si chiuderà con la lettura del Testamento e con il rituale appello fascista.

NORME E DIRETTIVE PER L'ANNO X

Il Direttorio Federale, visto il discorso tenuto a Bressa dal Vice presidente prof. Catalani, in occasione della ricostituzione di quella Sezione Combattenti avvenuta il 21 dicembre, ha deliberato la pubblicazione integrale, perchè riassume le attività della Federazione e fissa le direttive per l'anno X. In osservanza di questo, pubblichiamo per intero la relazione stessa.

« Il vostro desiderio, camerati di Bressa, anche perchè autorevolmente espresso dal Commissario Politico dottor Boari, Ispettore di Zona del P. N. F., è stato accolto dal Direttorio Federale Combattenti che mi incarica di ricostituire questa Sezione sciolta di autorità nell'aprile scorso ».

BEGHISMO

« Il provvedimento gravissimo adottato contro di voi era stato da me proposto al nostro valoroso presidente Smeda, perchè io avevo potuto accertare, scrupolosamente, che la vostra Sezione era minata dal personalismo e dalla bega.

« Voi offendevate, camerati, prima che la nostra dignità, la quadrata compagine della Federazione Friulana Combattenti che il Direttorio aveva saputo mantenere degna delle tradizioni.

« Non potevamo lasciare inquinare la nostra organizzazione, nè potevamo avere dimenticato quello che il Duce ci aveva detto nel gennaio '27 scadendo le parole a tal modo da lasciarne solco profondo nella memoria e nel cuore: « altrove si potrà dimenticare la guerra, non nel Friuli, ricordatevene ».

« Voi sapete, camerati, che ricordare la guerra vuol precisamente significare avere presente la tragedia e lo spirito eroico della guerra, non per un esercizio mnemonico di date e di nomi, ma soprattutto per l'ammonimento che dalla guerra deriva e che deve regolare la nostra vita.

« Quando si è veramente protesi a alimentare la fiamma d'amore sull'Ara dei Caduti, quando si è veramente solleciti di ogni più vigile cura verso i commilitoni che hanno bisogno di assistenza materiale e morale, quando si porta, in orgoglio, un reale contributo di lavoro e di fede a questa Italia fascista, nata nel maggio '15, consacrata a Vittorio Veneto e riconosciuta sul Campidoglio nel '22, non può esservi tempo per coltivare il beghismo.

« Non eravate cento e pretendevate darvi dieci capi.

« Offendevate così anche il nostro Statuto che è sagomato su quello del P. N. F., il quale stabilisce che le investiture sono date dall'alto. Dimenticavate che la più dura disciplina, e, per ciò stesso la più bella, consiste nell'avere la forza di fare un passo indietro e tornare nei ranghi, domani, oggi stesso, se occorre, perchè altri possa al nostro posto di responsabilità più che di comando, portare un nuovo contributo di energie alla nostra famiglia.

PENSIERO E VOLONTA' DEI GERARCHI

« Il Direttorio Federale, poteva trascurare questo centinaio di soci che, in una massa di circa diecimila, si agitava mandando ogni giorno elenchi di proscrizioni e proteste più o meno collettive in Federazione. Volle invece tagliar corto e sciolse la Sezione. Interpretò così fedelmente il pensiero del Presidente della Associazione, medaglia d'oro on. Rossi e la volontà di S. E. Russo, triumviro nazionale e Presidente Onorario della nostra Federazione, i quali vivono vicinissimi a noi, ci sono larghi di consiglio e di auto ed intendono che l'Associazione Combattenti sia leva di ogni più nobile sentimento e franco cameratismo e non si avvilisca e non si disperda nella inutile o peggio dannosa vociferazione.

LA BANDIERA

« Ricordo però che quando vi fu tolta la Bandiera, voi sentiste che qualche cosa di voi, il simbolo più bello della vostra vita guerriera e della vostra fede, vi era tolto; e correste alla Federazione perchè il provvedimento fosse revocato. Occorreva saggiare la vostra disciplina e solo oggi, a otto mesi dallo scioglimento, il Direttorio ricostituisce la Sezione e vi riconsegna la Bandiera.

« Promettete camerati, di non più offenderla! Onoratela vivendo onestamente, ricordando che Essa è sacra perchè esalta il sacrificio dei Morti, esprime la vostra abnegazione e la vostra fede, attesta il contributo di sangue e d'amore che il vostro paese ha dato per la salvezza e la gloria della piccola e della grande Patria.

« Affiancatela con cuore aperto e legittimo orgoglio ai Gagliardetti Fascisti, perchè « fascismo e combattentismo sono due corpi ed un'anima sola » ha detto il Duce, e ricordate che non basta innalzarla nelle cerimonie patriottiche e inchinarla reverente nel lutto che ci colpisce, ma occorre saperla portare più in alto e più avanti.

« Ricordate che la Bandiera ha diritto alla scorta d'onore ed il porta-bandiera deve avere l'elmetto.

RAGIONI DI VITA DELL'ASSOCIAZIONE

« Riprendete tranquillamente il vostro posto nei ranghi della Federazione ove vedrete un migliaio di soci in più e altre otto Sezioni recentemente costituite. Vi troverete nella stessa strada che abbiamo percorso insieme, perchè la nostra mèta ed i mezzi per conquistarla sono immutati.

« La devozione per i Caduti della Guerra e della Rivoluzione, l'orgoglio per il dovere compiuto, lo spirito di colleganza, la disciplina, la dedizione al Regime, sono sempre ed ogni giorno più profondamente ragioni di vita per la nostra Associazione.

« E' necessario raccogliere sotto la nostra Bandiera tutti i reduci. Non abbiamo grandi mezzi ma possiamo egualmente aiutare i camerati perchè intorno a noi vibra una solidarietà profonda e commovente. La Cassa di Risparmio di Udine ha concesso, per tramite nostro, ad interesse di favore, oltre mezzo milione di piccoli prestiti di cui hanno beneficiato circa ottocento soci. La Provincia ed il Comune di Udine, la Federazione Fascista dei Commercianti e quella degli Industriali, la Banca del Friuli, la già citata Cassa di Risparmio ed altri Enti, hanno risposto sempre benevolmente alle nostre richieste e ci hanno reso possibile inviare alle cure marine ed alpine 120 figli di ex combattenti. Alcune nostre Colonie elioterapiche fluviali sorte da tempo per iniziativa di singole Sezioni, sono state fuse ed assorbite dall'O. N. B.; la colonia Elioterapica di Osoppo, tenacemente voluta da quella Sezione, sarà presto decorosamente compiuta anche per il concorso finanziario del Direttorio Nazionale.

« La disoccupazione che travaglia anche i nostri soci, è diminuita per l'interessamento di tutti e particolarmente delle Autorità e già funziona un nostro particolare ufficio di collegamento con i Sindacati e le Associazioni per agevolare i camerati.

TITOLI D'ONORE

« Abbiamo reso in massa i dovuti onori al Condottiero della Invitta Armata riaccompagnandoLo fra i Suoi Eroi e ne abbiamo esaltate le virtù guerriere e fasciste in ogni angolo della Provincia; la celebrazione tenuta ad Udine nel salone del Civico Castello, è stata pubblicata a cura del Comune di Udine ed inviata a tutte le Federazioni d'Italia e alle Sezioni della nostra Provincia; abbiamo ritemprato l'anima e la fede nei pellegrinaggi a Redipuglia ed Aquileia.

« Dopo appena due mesi dalla comunicazione del Direttorio Nazionale, avevamo già pronti i Gagliardetti ed il Labaro Federale che offriremo ai Giovani Fascisti. Il gesto non è solamente simbolico ma sta a significare che i combattenti che non intendono fare zaino a terra quando tutta la Nazione è spiritualmente mobilitata, vogliono stabilire un preciso collegamento fra le generazioni della guerra e le giovani camicie nere che avranno eredità di un più grande domani.

« E perchè il collegamento arrivi sino ai Balilla, abbiamo voluto che tutte le Sezioni, pur nella difficoltà economica che le attanaglia, si inscrivessero all'O. N. B. Possiamo in fierezza dirvi, camerati, che la nostra Federazione è stata la prima a raggiungere questa espressione totalitaria e ne abbiamo avuto premio in questo telegramma di S. E. Renato Ricci, Presidente dell'O. N. B.: « Combattenti Friulani iscrivendosi collettivamente soci Opera Balilla dicono con quale affettuoso consenso essi seguano educazione gioventù fascista. Giovanissime camicie nere assicurano che glorioso patrimonio scaturito loro sacrificio sarà gelosamente difeso ».

LA PAROLA D'ORDINE DEL DUCE

« Nel suo recente discorso di Napoli il Duce ha lanciato il suo appello alla solidarietà fra tutti gli italiani perchè ogni cuore ed ogni mano si protenda affettuosamente verso chi ha bisogno di lavoro e di assistenza.

« I due milioni di trinceristi sparsi per tutte le città e le borgate d'Italia hanno sentita la poesia e la grandezza di questa parola d'ordine; nel nostro cuore di combattenti la voce del grande commilitone ha trovato eco profonda.

« Chiunque è capace di navigare in mare di bonaccia, ha detto altra volta il Duce, quando i venti gonfiano le vele, quando non vi sono onde nè cicloni. Il bello, il grande e vorrei dire l'eroico, è di navigare quando la bufera imperversa ».

« L'ora è durissima; oggi non si chiede a noi l'atto eroico che deve travolgere e conquistare una posizione, ma piuttosto la resistenza tenace su una quota conquistata. Resisteremo!

COLLABORAZIONE CON TUTTE LE GERARCHIE

« La parola d'ordine della Federazione Combattenti è categorica: tutti i nostri soci con tutte le loro possibilità economiche e morali, dovranno facilitare l'opera dei Podestà e dei Segretari Politici, che è animata e sorretta da S. E. il Prefetto Chiesa, mutilato e decorato di guerra, fiumano e squadrista e dal Segretario Federale che nella Guerra e nella Rivoluzione ha temprata la sua anima e la sua fede.

« Essi hanno diritto di contare sulla nostra opera.

FIEREZZA DELLA TESSERA E DEL DISTINTIVO

« Siate lieti di appartenere a questa Federazione Friulana che il Direttorio Nazionale ha più volte segnalata e che il Duce ha dimostrato di amare a tal punto da prescegliela per dire parole che erano rivolte a tutti i combattenti d'Italia.

« Siate fieri della tessera che vi accomuna a più di seicentomila commilitoni che vivono in Italia e all'Estero e vi collega idealmente alle camicie nere.

« Portate il distintivo dell'Associazione come portaste l'elmetto, con orgoglio, anche se non avete l'onore di mettervi vicino quello fascista.

« La tessera quest'anno sarà distribuita, a titolo d'onore e per una volta tanto, alle famiglie dei Caduti in Guerra e dei soci deceduti. Sappiano esse che troveranno presso di noi, in ogni evento, aiuto e conforto.

« La tessera sarà intestata al nome del Caduto e consegnata con solennità.

« Collaborate con i dirigenti della Sezione per aumentare il prestigio ed il numero dei soci. Non vogliate assorbire le piccole Sezioni; ricordate che fu il Duce a limitare a venticinque il numero dei soci necessario a formare la Sezione. E' significativo infatti che in ogni piccola borgata sventoli la Bandiera dei Combattenti; la nostra guerra non è stata guerra di minoranze; è stata guerra di popolo.

LA PROMESSA DEL DUCE

« Nell'anno IV dell'Era Fascista il Duce, offrendoci una Sua fotografia, volle scrivervi di Suo pugno: **« Ai Combattenti Friulani con fede memore e nostalgica ».**

« Questa nostalgia, camerati, ha ripreso il cuore del Duce; Egli ha promesso al Segretario Federale di ritornare in questa terra friulana il 20 settembre dell'Anno X. Per allora, tutti i commilitoni, nessuno escluso, perchè tutto sarà perdonato e chi verrà tutto offrire, saranno raccolti sotto le nostre Bandiere e si potrà dire al Duce che i combattenti friulani sono pronti a compiere in massa « il grande miracolo » che Egli stesso riteneva « riservato ai Santi ed agli Eroi: sacrificare cioè il proprio io sull'altare dello Stato » per la grandezza del Re e della Patria! ».

TEATRO PUCCINI

Concerto vocale - istrumentale

a favore delle Opere Assistenziali Invernali

Con un pubblico abbastanza numeroso ieri sera si è svolto il concerto a favore delle Opere Assistenziali Invernali. Col solito sistema di non rispettare l'ora indicata dal manifesto per l'inizio dello spettacolo, gli intervenuti dovettero attendere ben venticinque minuti prima che il velario si alzasse. Consiglierei anzi di perdere questo cattivo sistema perchè credo che alla fin fine esso conclude per pregiudicare l'intervento del pubblico che ama rincasare ad ore non troppo piccole per poter accudire, all'indomani, alle proprie giornaliere occupazioni.

Ed ora dirò del concerto scelto che conteneva musica corale istrumentale e vocale, eseguita da una corporazione ben nota e stimata e da capacissimi solisti che spesse volte il pubblico ebbe occasione di udire, di apprezzare e di applaudire.

Le quattro composizioni eseguite dal Coro misto dell'O. N. D. « E. Beltrame » di Udine, erano: Inno al Duce » del compianto maestro Alalcona, « La gloria di Dio » del grande Beethoven, « Barcarola » del poeta-musicista Boito, « Va pensiero sull'ali dorate » del cigno di Busseto. Composizioni troppo note perchè di esse se ne debba parlare per il valore artistico che hanno. Dirò che l'esecuzione risultò buona per affiatamento, intonazione; che il Coro mise in evidenza buone voci ed educate pazientemente dal bravo maestro A. Blasich. Maggiori applausi toccarono al brano bethoveniano di una polifonia piena e complessa.

Il signor Mario Mazzoli, tenore ben noto a Udine, eseguì la « Serenata » di Jor nell'« Iris » di P. Mascagni; pezzo delizioso per dolcezza di frasi; e poi cantò « Nessun dorma » della « Turandot » del non mai abbastanza rimpianto G. Puccini. Il pubblico applaudì il Mazzoli con calore nei due pezzi eseguiti che gli diedero campo di sfoggiare degli acuti squillanti ed una buona espressione.

Seguirono poi due pezzi eseguiti dalla distinta signora Clelia pro. Giaccone, soprano. Di Verdi eseguì la grand'aria « Tu che la vanità » nell'atto quarto del « Don Carlos », pezzo che richiede una grande estensione di voce, volume e largo fraseggio. Requisiti che alla gentile signora non difettano. Seguì poi l'« Aria dei gioielli » del « Faust » di Gounod di genere completamente diverso dal primo e che richiede maggiore elasticità di voce, una certa agilità ed un fraseggio scorrevole. Ed anche in questo difficilissimo brano seppe farsi apprezzare sì da meritarsi calorosi applausi e l'omaggio di un ricco mazzo di fiori.

Un vero godimento è stato quello di riudire il violinista Ciriani, ottimo allievo del prof. Veronesi. Questo giovane artista ha belle spiccate qualità artistiche, è di temperamento musicale sensibilissimo si che ogni sua esecuzione di brani violinistici riesce interessantissima. In prova di quanto asserisco, basti il rilevare che dovette concedere ben due bis, eseguendo oltre l'« Humoresque » di Dwrak ed il « Mulattiere » di Bazzini, anche due mazurche di Wieniaski. Il pubblico l'applaudì con vero entusiasmo. Ebbe ottima accompagnatrice al piano la gentile e vezzosa signorina d'Avossa, alla quale venne offerto un ricco mazzo di fiori.

Col duetto del primo atto della « Butterfly », la signora Giaccone ed il signor Mazzoli si ripresentarono al pubblico. Senza la risorsa della scena, del gesto, del quadro che riveste un brano d'opera certo un pezzo non può che perdere nella sua efficenza. Ascrivo con ciò maggiore merito agli esecutori che seppero bene farsi apprezzare per voce intonazione ed affiatamento. Anche in questo difficile brano pucciniano la sala risuonò di nutriti applausi. Il prof. Francesco Muschietti siedeva al piano per tutti i pezzi di canto.

Chiuse il programma il Coro misto dell'O. N. D. Ma questa volta si presentò in costume friulano, sempre simpatico, sempre suggestivo. Con nostalgico ricordo è intero un gruppo di villotte moderne ed un altro di antiche. Ho trovato buonissima e friulana veramente quella dell'esimio maestro Mario Montico « E jè l'ore » che pure attenendosi alle modulazioni volute nel nostro suggestivo canto regionale, contiene un andamento delle parti ricco e polifonico. Buona « Tornant » dell'appassionato musicista dott. Conti; friulana solo nelle parole quella del dr. Sigurini, vecchia conoscenza udinese, intitolata « In barcie »; come composizione, come andamento delle parti ha però dei buoni requisiti. Buona assai è « Ce m'impuarte » del maestro Ricci che ormai si è fatta larga strada quasi popolarizzandosi. « Il ciant dal sciador » è ormai noto a tutti come un'ottima composizione di carattere locale. Dovette essere bissata per l'insistenza degli applausi.

Venne poi eseguito un gruppo di villotte antiche che la benemerita Società Filologica Friulana rimette in vita nella sua recente nuova pubblicazione « Villotte e canti popolari ». Queste sì che conservano prettamente il carattere della villotta! E sono queste che credo e vedo che il pubblico maggiormente gusta ed aggradisce. Sarei però di avviso di farle sentire, come è costumanza, due volte di seguito. Alcune, bellissime, sono troppo brevi ed il pubblico rimane come insoddisfatto od in attesa di risentirla.

L'esecuzione di tutte queste nostre care composizioni interessò e piacque assai. Il pubblico non mancò di applaudire con calore il bravo maestro Blasich ed il suo ottimo complesso corale al quale invio il mio più fervido plauso.

M.o A. D. Cremaschi

Il concerto Grey

Come è stato annunciato, questa sera alle ore 21, nell'aula magna del R. Ginnasio Liceo, in piazza Umberto I, ad iniziativa degli Amici della Musica, seguirà il concerto della cantante Madeleine Grey.

Ecco il programma che verrà svolto: Pergolesi: Aria de la Serva Padrona — Faure: Cimetière — Chabbier: Pastorale des cochons roses — Debussy: Deur chanson de Bilitis: a) La flute de Pan; b) La chevelure — Ravel: Kaddisch (prière pour les mort) (en hèbreu) — Ravel: Ronde — Benvenuti: Rispetto — Respighi: E se un giorno tornasse (recitativo) — Mortari: La piccola strega (Giro-girotondo) — Castelnuovo-Tedesco: Die drei Konige (en Alleman) — Castelnuovo-Tedesco: Caliban.

FOLKLORE. - (harmonisès par): Tiersot: L'Amour de Moy (France XV Siècle) — Hure: La petite lingère (Bretagne) — Canteloube: Ballero (Dialogue des bergers); La Fileuse (en langue d'oc) (Auvergne dèdiès à Mad. Grey) — Burleigh: Deux negro spiritual songs (en anglais) — Milhaud: Berceuse (en yiddisch) dèdiès à Mad. Grey — Aubert: Der rebele, der gabele (en yiddisch) dèdiès à Mad. Grey — Sadero: Amuri, Amuri (canto dei carettieri siciliani).

Costumi e tradizioni carniche

(Alla valle del Tagliamento)

Chi non è mai venuto quassù tra noi, non può avere che una pallida idea di quelle che possono essere le bellezze naturali della Carnia. Chi arrivato a Villa Santina prende l'autocorriera che sale la nostra vallata, in meno di mezz'ora raggiunge Ampezzo, e quivi, dopo breve sosta, può proseguire per il passo della Mauria. Ampezzo è un vasto e bel Comune diviso in due frazioni principali (Oltris e Volteis) e alcune borgate di cui la più grossa è Cleudis.

Collocato sopra un fertile ripiano di verdura, disseminato da noci giganteschi, Ampezzo, al turista, si presenta bene e piace. Il ragguardevole numero di abitazioni fra cui qualche edificio notevole come il Palazzo degli Uffici costruito nel 1871, quello Becchia, ed altri e i vari e bei negozi, alberghi e caffè moderni, rendono Ampezzo un centro dei più importanti della Carnia.

Ecclesiasticamente la Pieve, ora da poco tempo elevata a Chiesa Arcipretale, è dedicata a Santa Maria del Rosario ed a San Daniele; però non risulta una delle più antiche della Carnia, probabilmente un curato vi esisteva sino nel secolo XIV ma sempre in dipendenza di Socchieve. L'edificio posto sulla piazza maggiore richiama l'attenzione per lo stile classico; piuttosto pesante. Venne costruito nel 1786 e nel suo interno degno di nota è l'altare primo a sinistra, di stile barocco scolpito in legno.

Ampezzo è fornita di acqua abbondante ed ottima, tratta una cinquantina d'anni fa dalle falde del monte Pelois, mediante un bell'acquedotto che costò al Comune allora non meno di 170 mila lire.

In Comune vi sono due segherie, una officina elettrica per la luce, parecchi mulini dei quali due da breve installati e fatti funzionare con forza elettromotrice. In generale, l'industria che prospera notevolmente e dà buoni prodotti è quella lattifera. Esiste una Latteria Sociale Cooperativa e moltissime malghe, delle quali sei di proprietà comunale ove si produce buon formaggio asino e montasio.

Nel 1902 per opera del defunto mons. Bullian sorse un magnifico locale che tutt'ora funziona da Asilo Infantile e da cucina economica per i poveri del paese; e nel 1908 venne istituita una Cassa Rurale di prestiti con magazzino cooperativo.

Notevole è l'industria del legnami che rende il maggior cespite al Comune.

La popolazione è, come quella di tutto il Friuli, ospitale, laboriosa pacifica, gelosa della proprietà. Gli uomini durante la bella stagione emigrano, mentre tutti i lavori agricoli vengono compiuti dalle donne. Per il trasporto dei prodotti d'ogni genere esse usano la geria a spalle (gei) e sopportano fatiche assai gravi che non possono a meno di influire sfavorevolmente sulla loro costituzione fisica.

Caratteristiche sono le foggie di vestire che ora vanno sempre più scomparendo sostituite dalle mode d'oggi. Sino a non molto tempo fa gli uomini portavano, in tenuta di parata, la giacca o giubba con due faldine a coda di rondine, panciotto di vivaci colori, calzoni corti fino al ginocchio, calze bianche e scarpe basse lucide con fibbie d'argento. Le donne, specialmente quelle anziane hanno ancora mantenuto ancora il loro tradizionale costume in un giubbino (camisole) a maniche strette e serrato alla vita; gonella larga a fiorami, grembiule orlato, scarpe a punta con tacchi rialzati e in testa un fazzoletto di seta ricamato annodato all'indietro.

Ancor oggi in Carnia si conservano usi, costumi e tradizioni ereditati da un lungo corso di tempo.

Ruderi di castelli e reliquie romane furono trovati a Raveo, Socchieve, Comeglians ecc. — In un documento storico del 762 si fa menzione di Vico Ampitio (Ampezzo). Di notizie sicure che si possiedono sui castelli della Carnia sono quelle del Castello d'Invillino, il castello di Tolmezzo, la Rocca Moscarda presso Paluzza e qualche altra. Il castello d'Invillino era nel 1219 di proprietà di Federico di Caporiacco e passò poi al figlio Detalmo, il quale, come il padre, era ribelle al Patriarca d'Aquileia. Quando succedettero i Franchi ai Longobardi nel dominio del Friuli e della Carnia andò allora sistemandosi la gerarchia ecclesiastica, con numerose pievi di cui si ricordano tra le altre quella di Cavazzo, d'Invillino, di Enemonzo, di Castoia (Socchieve). — Così molte tradizioni ereditate e tramandate dal Medio Evo sino ai giorni nostri si mantengono ancora tra noi un po' modificate ma sempre integrale nella fase sostanziale. Tradizioni più in uso sono quelle che riguardano i matrimoni.

Quando una giovane si sposa, questa il giorno precedente alle nozze trasporta a casa dello sposo il proprio corredo, chiuso in una cassa, ornata di accurati intagli. Il giorno dello sposalizio, quando specialmente la sposa deve lasciare il paese per il suo nuovo nido, all'uscita della chiesa in un dato punto il corteo nuziale trova sbarrata la via da due finte guardie, che sorreggono due lunghe pertiche per ostacolare il passaggio. Dietro loro è posto un tavolo fornito di bicchieri, fiaschi di vino, ecc. Al tavolo sta pomposamente un capo ameno del paese appositamente truccato da governatore, il quale si mette a leggere sopra un vecchio libraccio alcuni articoli del codice fatto per l'occasione; poi, dopo aver rilevato se la sposa ha in dito l'anello matrimoniale, la dichiara degna del suo promesso e dà il « lasciapassare » invitando a bere gli sposi ed il resto della brigata. Tutti questi poi lasciano il loro obolo variante a seconda delle proprie possibilità. Col denaro così ricavato, dedotte le spese già avute per il vino, la polvere dei mortaletti, ecc., la gioventù del paese fa un po' di baldoria. Questa costumanza, viene chiamata col nomignolo di « pajà la stange ».

Persiste la tradizione come a Priuso, Enemonzo ecc., che quando il corteo nuziale ritorna dalla chiesa, da tutte le case dinanzi a cui passa, si trova sulla porta la padrona; con un vassoio di bicchieri e con bottiglie di vino e liquori, a ricevere gli sposi « ricevi i spôs », offrendo da bere a questi ed al seguito. Ciascuna coppia può servirsi di un solo bicchiere; il cavaliere lo prende, lo passa alla donna che v'intinge le labbra, ed egli quindi assaggia il reste.

Altre tradizioni particolari sono quelle che si osservano per l'accompagnamento dei morti.

Quando uno muore, alcuni del paese vanno a vegliarlo, dandosi il cambio. Ad una certa ora, la famiglia del defunto dispone per la cena agli intervenuti, e secondo le possibilità, tratta con un caffè od altra bibita anche quelli che vanno a « trai la requie », ossia a benedire il cadavere con l'acqua santa. Ci sono ancora famiglie che al morto mettono « lis dalbinis cul glacins » perchè dicono che ha da far lungo viaggio.

Ora che siamo vicini all'ultima notte dell'anno, persiste in alcuni paesi l'usanza di « trai lis cidulis ».

Questo avviene a notte alta. In una località prescelta, vicina all'abitato, i giovani accendono un gran falò e poi bruciano delle assicine quadrate o rotonde di faggio davanti al gruppo di ragazze che si è disposto ad una certa distanza da loro. La formula più comunemente adoperata dai giovanotti nel lanciarle è questa: « vadi vadi cheste cidule — vadi vadi in onor da la biele... » e qui il nome della ragazza. La giovane a cui è dedicata la « cidule » sarebbe la più bella di quella borgata. Così la proclamazione delle famose « reginette » d'oggi non sarebbe che una rievocazione di vecchie costumanze.

Ora vanno scomparendo anche i vecchi pregiudizi che avevano i nostri avi, come quelli che giuravano d'aver visto l'« Orcul » sulle montagne e del « Mazzorat di bosch », il quale ultimo entrava nelle stalle e si divertiva a intrecciar le code ai buoi ed ai cavalli, oppure faceva uscir all'aperto gli animali e poi andava a svegliar il proprietario perchè s'alzasse e corresse a riprenderli.

Così molti favolosi racconti assai cari per i bambini vanno in oblio man mano che viene tra noi diffondendosi l'istruzione — ma poi, di qui a cento, duecento anni i viventi di allora troveranno di appuntarci chissà quanti pregiudizi che oggi a noi sembrano verità indiscutibili!...

Così va il mondo....

Ampezzo, 25 dicembre 1931.

B. N. P.

«Muraglie»

Il grande successo d'ilarità al Cinema Eden

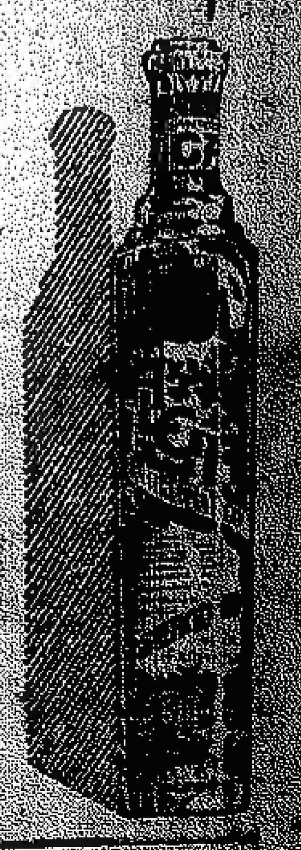
Si può ben dire che di questo autentico superfilm della comicità parla oggi tutta Udine. E infatti esso è senza dubbio il « toccasana » della più schietta e clamorosa ilarità. Riesce ben difficile descriverne la trama in tutti i suoi dettagli anche per il fatto che l'argomento è stato presso a poco spiegato nel film « Carcere », del quale « Muraglie » ne è la più gustosa ed indovinata parodia che si possa immaginare, attraverso a un continuo susseguirsi di situazioni comicissime e ad un continuo susseguirsi di esplosioni d'irrefrenabili risate.

I due protagonisti: Oliver Hardy e Stan Laurel — che tutti ricordano in « Amor gitano » — sono veramente due grandi artisti della comicità: pingue l'uno, con la faccia ingenua di fanciullo, mingherlino l'altro, sempre serio e piagnucoloso. Parlano essi stessi in italiano, con accento esotico semplicemente delizioso, che costituisce a sua volta un elemento di irresistibile ilarità. L'ambiente del « Carcere » è riprodotto quasi fedelmente dal film omonimo, però i personaggi sono diversi e tutti magnificamente scelti e compresi nella loro missione di... divertire. La piccola ma splendida scena dei « Canti della luna », in cui il Hardy si fa apprezzare anche come fine a passionale cantante, sembra messa apposta per dare un breve riposo alle risa al pubblico....

Del resto sarebbe quanto mai arduo il compito di accennare a singoli episodi della godibilissima azione, perchè da principio a fine la gente si sbellica dalle risa: la comicità della situazione e l'arte irresistibile dei due simpaticissimi compari non dànno infatti alcuna tregua, per cui si può ben dire che ben di rado un film presenta una tale omogeneità, ricchezza e continuità di situazioni allegre.

Quanto il pubblico accorso in grandi folle, ieri, si sia divertito, può dirlo ogni singolo spettatore presente alla proiezione, e che il successo di « Muraglie » è veramente eccezionale.

E' dunque un clamoroso, autentico trionfo del buon umore: uno spettacolo delizioso, che viene replicato oggi mercoledì dalle ore 17 a prezzi normali al Cinema Eden di Udine.



L'Assemblea della Mutuo Soccorso

fra Agenti di Commercio Industria e presidenza

Ieri sera, alle 20.30, nella sede sociale in via Beato Odorico da Pordenone si è riunita l'assemblea generale della società di Mutuo soccorso fra gli agenti di commercio, industria e possidenza, per trattare il seguente ordine del giorno: Bilancio preventivo 1932; Rendiconto economico-morale del 49° esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1930; Comunicazioni ed eventuali deliberazioni; Nomina di cinque Consiglieri di tre Revisori dei Conti e di tre Arbitri.

LA RELAZIONE DELLA PRESIDENZA

La Rappresentanza sociale ha fatto una dettagliata relazione da cui si rileva fra altro che il patrimonio sociale, che all'apertura dell'esercizio era di lire 130.108.39 si è elevato al 31 dicembre 1930 a lire 133.[illegible].

La gran simpatia dei soci ha procurato alla società, durante il 1930, il cospicuo introito per oblazioni di lire 3.082.95, somma della quale già nel corso dell'annata si spesero a beneficio di soci L. 1.179.05; ivi incluso il costo di un piccolo monumento che la pietà del Sodalizio ha voluto erigere sulla tomba di un socio nullabbiente e privo di congiunti.

«La generosità degli oblatori (dice la relazione) tra i quali annoveriamo oltre a molti nostri associati, anche famiglie di soci e persone simpatizzanti della Società, merita di essere ricordata anche su queste pagine, ciò che siamo lieti di fare riportando l'elenco completo delle offerte. A tutti rinnoviamo i ringraziamenti, già singolarmente espressi».

Fondo malattia.

Con una presenza di circa 300 soci ordinari si sono avuti nell'annata 42 casi di malattia (contro 46 nel 1929) con 1030 giornate di degenza, le quali richiesero una spesa di lire 3.436, tra sussidi e assistenza medica.

La frequenza di malattia è risultata nell'annata di giornate tre e mezza per socio, mentre nel 1929 la frequenza stessa raggiunse le quattro giornate e mezza.

In conseguenza di tale minor peso, il fondo ha potuto economizzare nel 1930 la somma di L. 1.570.28, la quale apportata in aumento al Capitale del fondo, lo ha elevato, in fine esercizio a L. 30.915.75.

Fondo assistenza.

Questo ramo assistenziale ha avuto nel 1930 il carico di un solo socio sussidiato ed ha quindi potuto conseguire a fine gestione una economia di L. 1.138.56, con la quale il Capitale del fondo è salito a lire 12.[illegible].

Fondo vecchiaia.

[illegible] attuali 28 soci pensionati, ultrasessantacinquenni, si sono spese durante l'annata L. 4.226.50, cioè meno delle previsioni.

Il Capitale del fondo, aumentato dell'avanzo di esercizio di L. 1.556.40, ammonta alla chiusura nella cospicua somma di L. 56.263.90, che si ritiene [illegible] capace di garantire [illegible] gli obblighi maturanti verso i soci.

Fondo pensioni.

Dei sei soci appartenenti a questa vecchia categoria, chiusa dal 1900, tre hanno avuto nell'annata il godimento della speciale pensione di L. 450, gravando il fondo di una spesa complessiva di L. 1.350.

Il Capitale del fondo, che è stato intaccato per sole L. 345.16, viene riportato a nuovo nella somma di lire 10.867.45.

Fondo assegni famiglie soci defunti.

Gli assegni erogati nell'annata furono sei (contro due nel 1929 per L. 400) con una spesa complessiva di L. 1.300, non interamente coperta dalle entrate ordinarie, per cui fu necessario distogliere al Capitale del fondo L. 454.74, riducendo questo a L. 7.[illegible].

Fondo Amministrazione e spese generali.

A causa delle maggiori spese straordinarie dell'esercizio e particolarmente delle L. 1.753.65 pagate per contributi arretrati alle Assicurazioni sociali, si è dovuto ricorrere ad un prelievo di L. 644.05 sulle entrate del fondo di riserva, onde pareggiare il disavanzo fra le entrate e le spese che furono rispettivamente di L. 9978.81 e L. 10623.26.

Il capitale di questo fondo rimane quindi invariato nella somma di lire 858.02 risultante al precedente Bilancio.

Fondo mobilio.

Il mobilio esistente nella Sede continua ad essere inventariato per lo importo figurativo di L. 1.

Fondo di Riserva.

Al netto delle L. 644.05 trasferite al fondo amministrazione, si è avuto a fine esercizio un avanzo di L. 102.85 col quale la riserva è salita a lire 5.884.85.

Fondo biblioteca.

Salvo 17 lire di interessi, nessuna entrata si è avuta nell'annata, per cui questo fondo si chiude con una disponibilità di sole L. 357.32, cifra troppo esigua, che ci obbliga a ritardare ancora la fondazione della biblioteca.

LA GITA SOCIALE

Con la partecipazione di ben 146 persone, tra soci, loro congiunti e amici, si è svolta domenica 31 agosto 1930 la tradizionale gita annuale. Una colonna di 16 grandi automezzi, [illegible] la comitiva prima a Caporetto, poi a S. Lucia e a Tolmino e quindi a Idria, la caratteristica cittadina della Carniola, famosa per le sue R. Miniere di Mercurio e per i suoi merletti. Salita a Montenero d'Idria, la comitiva scese poi a Trieste, ove al «Bonavia» venne servito il pranzo sociale.

Nel pomeriggio, la superba motonave «Saturnia», che per fortunata coincidenza era ancorata in quel porto, ospitò, per gentile concessione della Compagnia Cosulich, i nostri gitanti, ai quali fu procurata la soddisfazione di ammirare in ogni particolare quella superba e modernissima nave, onore e vanto dell'Ingegneria italiana.

Il rendiconto finanziario della gita si chiuse con un avanzo di lire 50,60, la qual somma venne accantonata pro gite future.

LE FESTE «MERCURIO»

Promosso da un Comitato di nostri volonterosi soci, hanno avuto luogo, sabato 1 febbraio e lunedì 3 marzo 1930, nei locali del Cinema Moderno in via Aquileia, due riuscitissime feste danzanti, alle quali convennero in rilevante numero i nostri associati con le rispettive famiglie, procurandosi, con lieve spesa, alcune ore di svago e di allegria, in un ambiente di schietta famigliarità.

Ai bravi membri del Comitato, che hanno saputo far rivivere una simpatica tradizione sociale, da anni in disuso, rivolgiamo un vivo elogio, segnalando che, grazie alle loro gratuite prestazioni, i trattenimenti suddetti hanno procurato alla Società un utile di L. 1.000.85 (comprese L. 173.20, frutto di una festina tenutasi al «Nazionale» il 7 dicembre 1929), la qual somma venne accantonata su un apposito libretto di risparmio, come fondo per altre feste sociali.

LA SCUOLA SERALE DI CONTABILITA'

Questa Istituzione, da noi fondata nel 1902, prosegue — sotto la vigile guida del suo presidente commendatore prof. bar. Enrico Morpurgo e del direttore prof. Mario Dal Dan, la sua utilissima missione in vantaggio dei nostri giovani agenti di commercio.

I frutti che essa dà sono cospicui e si può dire non vi sia azienda in città che non conti tra i propri dipendenti qualche licenziato o allievo della Scuola, la quale va meritatamente sempre più affermando il suo prestigio.

Le crescenti moderne esigenze del commercio, richiedono nell'agente una preparazione non più superficiale, ma razionale e completa. Senza una severa preparazione oggi lo impiego non si conquista; ed è per questo che non ci stanchiamo di ricordare ai nostri giovani la convenienza che essi hanno di frequentare la Scuola, ove non vogliono precludersi la via dell'avvenire.

Anche nel 1930 abbiamo sussidiata l'Istituzione con un contributo di L. 500, come apparisce dal Bilancio.

MOVIMENTO DEI SOCI

I ruoli sociali, alla chiusura dell'esercizio 1930, appariscono così costituiti: Soci onorari e benemeriti N. 3; soci perpetui N. 4; soci patrocinatori N. 57; soci vecchia cat. A N. 6; soci ordinari N. 294. — Totale N. 364.

E' confortante constatare come nessuna defezione sia avvenuta nella nostra compagine, malgrado che i soci dipendenti da aziende commerciali debbano sopportare il peso della contribuzione alla Cassa Malattia ciò dimostra efficacemente la alta comprensione mutualistica dei nostri associati, cui non sfugge il vantaggio di poter beneficiare di un doppio sussidio in caso di malattia.

I NOSTRI LUTTI

Ricordiamo con reverenza i nomi dei nostri consoci strappati alla vita nel corso del 1930: Clapiz G. B., deceduto in Udine il 28 gennaio, iscritto dal 1902; Florian Vittorio, deceduto in Udine il 9 febbraio, iscritto dal 1913 — Mantovani Giovanni, deceduto a Tricesimo il 31 maggio, iscritto dal 1883 — Zanutta Ferruccio, deceduto in Udine il 29 giugno; iscritto dal 1886 — Rocco Giuseppe, deceduto in Udine il 3 luglio; iscritto dal 1909 — Rubazzer Ubaldo, deceduto in Udine il 30 agosto; iscritto dal 1914; Bresin Giovanni, deceduto a Pordenone il 2 settembre; iscritto dal 1884 — Nimis Luciano, deceduto a Udine il 19 ottobre; iscritto dal 1882; Dal Dan cav. prof. Antonio, deceduto in Udine il 10 dicembre; iscritto dal 1894 — Dasio Antonio, deceduto a Palmanova il 10 dicembre; iscritto dal 1883.

*

Tra i nostri Morti ricordiamo con commosso accento Elena e Claudio Biasutti, rispettivamente consorte e figlio del nostro vice presidente, che una crudele disgrazia tolse al suo grande affetto il 29 settembre 1930; a lui ci stringemmo intorno angosciati, pregando in silenzio per le due innocenti vittime del destino.

Alle onoranze funebri, cui intervenimmo recando il vessillo sociale e un omaggio di fiori, fu imponente il concorso dei soci, che in quel modo vollero attestare tutto il loro sincero affetto al nostro amato vice presidente.

La pietà dei soci e degli amici volle per sempre ricordata la memoria dei due cari estinti, con la inscrizione a soci perpetui della nostra Società, versando pro fondo assistenza L. 1.190 di oblazioni.

*

Il 29 marzo 1931 ebbimo il dolore di perdere uno dei soci più affezionati, strappato alla vita dopo brevissima malattia e nella verde età di 28 anni: Antonio Parussini, mutilato di guerra, Consigliere dal 1929, propagandista tra i più assidui, collaboratore entusiasta di ogni iniziativa sociale, benvoluto e stimato da quanti ne conobbero l'animo generoso e leale.

Alla sua memoria porgiamo il simbolico fiore della ricordanza ed ai congiunti la rinnovata espressione del nostro cordoglio.

NOMINE

In principio di seduta il Presidente cav. G. B. De Paoli commemorò i soci defunti nel periodo trascorso dall'ultima convocazione.

Vennero quindi illustrati dettagliatamente, dal Vice-Presidente signor Biasutti, gli elementi del Preventivo 1932, il quale restò approvato ad unanimità nelle seguenti cifre: Entrate L. 28.000; Spese L. 26.000; Avanzo L. 2000.

In chiusura di seduta, vennero riconfermati in carica, per acclamazione, alcuni Consiglieri scaduti e di nuova nomina venne eletto a consigliere il socio signor Giuseppe Raunacher.

La riunione quindi si sciolse con un cordiale saluto del Presidente il quale rivolse a tutti i presenti gli auguri per l'anno nuovo.

I premiati per la Mostra del Presepio

Ecco la relazione rimessa dalla Giuria, per l'aggiudicazione dei premi per la Mostra del Presepio, al Segretario della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia:

«Nel rimettere alla S. V. la relazione sul nostro operato, ringraziamo per l'onorifico incarico affidatoci. In questo periodo, dove l'influsso della Rivoluzione fascista tende a dare un sostanziale e mutato carattere all'aspetto nazionale, ogni creazione e rappresentazione trova ostacoli di diversa natura.

Ben si può comprendere come la «Sacra Rappresentazione del Presepe» non abbia trovato numerosi concorrenti, poichè ivi le difficoltà si mostrano maggiori per chi voglia, con rinnovate forme, mantenere costante quell'assetto tradizionale nella disposizione delle diverse immagini.

Pur negli accenni, qualche rinnovamento si è notato, e crediamo che questo, in prosegno consolidandosi, possa avere migliori e maggiori sviluppi. Ad ogni modo, la propaganda che la Federazione Artigiana continua a promuovere, ha dato, in poco tempo, quei risultati che non si osavano sperare, perchè nell'animo di ognuno va gradatamente sostituendosi il concetto di far festa nelle ricorrenze Natalizie, non più con l'albero nordico, ma con il «Presepio», più cristiano e più cattolico.

Dovendo stabilire una graduatoria, crediamo assegnare il primo premio al fiorista Antonio Gasparini, per le qualità di originale meccanica da lui ampiamente sviluppate.

Lo segue la fiorista Zannier Fattori, con una sobria e simpatica «Sacra Rappresentazione» di uno schematismo attuale ben compreso; per questo crediamo opportuno assegnargli il secondo premio.

Il terzo premio è doveroso venga assegnato all'esercente Battaglia, che con il solito buon gusto ha sempre seguito questa manifestazione.

Dobbiamo segnalare inoltre alla S. V. gli sforzi costanti dell'artigiano Revelant Lorenzo, il quale da più tempo, fra i primi, allestì Sacre Rappresentazioni nella Provincia. Poichè le fotografie inviate testimoniano i suoi lavori, ed essendosi notificato tempestivamente, riteniamo gli venga assegnato il quarto premio.

La Cartoleria Del Negro per prima rifiutò i prodotti di Norimberga, per porre in vendita generi consimili italiani, e ad essa sarà quindi opportuno assegnare il quinto premio. Il sesto premio può venir assegnato alla «Cartoleria Fiorentina», che espose una «Natività» la quale, pur essendo modesta, rivelava la buona volontà dell'esercente. Il settimo premio alla Cartoleria di Pramperо Antonio, per i suoi presepi in catapesta ed in foglie. Ed infine, riteniamo pure di assegnare una medaglia al prof. Mario Sgobero, costruttore del «Presepio» che tutti hanno ammirato nel nostro Duomo, per premiare così l'artigiano costruttore.

Ritenendo di aver compiuto il mandato affidatoci, con ampia serenità, rivolgiamo un rinnovato ossequio alla S. V.

Cav. arch. Cesare Miani, prof. Gaspare Cavallero, prof. arch. Piero Zanini, pittore Candido Grassi».

CRONACA SPORTIVA

Ciclismo

Due corse campestri nel Friuli

La solerte «Learco Guerra» organizza per il giorno 10 gennaio p. v. la prima corsa campestre della stagione invernale aperta ai federati di terza e quarta categoria. Il percorso è fissato in chilometri 32. Iscrizioni: tassa lire due, al sodalizio organizzatore.

La «Learco Guerra» farà poi disputare, sulla distanza di venti chilometri, una seconda corsa campestre il 17 gennaio p. v. libera alle categorie allievi e ragazzi.

Il convegno delle società friulane

Il convegno dei dirigenti delle società ciclistiche friulane, anzichè il giorno 10 gennaio p. v. seguirà il giorno 9 stesso mese, alle ore 20.30, presso la sede del Commissariato friulano dell'U. V. I. Bar Chinol, Udine.

Data l'importanza degli argomenti da trattarsi si prega vivamente di non mancare.

Gita sportiva con treni speciali

Come già in precedenza comunicato, le F.F. S.S. effettueranno durante la stagione invernale dei treni speciali comportanti una riduzione del 70 per cento per le località invernali più frequentate.

Ai partecipanti a tali gite è consentito di abbandonare il treno anche in una stazione precedente a quella terminale o di partire da una stazione susseguente a quella di inizio del viaggio, fermo naturalmente il prezzo unico stabilito. In caso di sfavorevoli condizioni delle nevi, le gite annunciate potranno essere sospese e rimandate. Le partenze seranno di massima fissate al mattino della domenica o alla sera del sabato, con ritorno domenica sera. In occasione di speciali manifestazioni potrà essere, a richiesta, riservato un certo numero di posti agli Enti seguenti: Club Alpino, Associazione Nazionale Alpini, Federazione Italiana dell'Escursionismo, Gruppi Universitari Fascisti, Federazione Italiana dello Sci, Opera Nazionale del Dopolavoro e Milizia Volontaria. Con tali treni è consentito il trasporto gratuito degli sci anche nei bagagliai a condizione che gli interessati provvedano personalmente al deposito ed al ritiro degli stessi senza alcuna responsabilità per l'Amministrazione Ferroviaria.

Venerdì 1.o gennaio p. v. avrà luogo la prima gita per Tarvisio. Il numero massimo dei posti è fissato a 320 ed il prezzo sarà di sole L. 14 fra andata e ritorno. Partenza da Udine alle ore 6.05 del mattino, arrivo a Pontebba alle 7.55, a Ugovizza alle 8.25, a Valbruna alle 8.32, a Camporosso alle 8.39 e a Tarvisio alle 8.50. — Ritorno: partenza da Tarvisio alle 18.05, da Camporosso alle 18.22, da Valbruna alle 18.28, da Ugovizza alle 18.33, da Pontebba alle 18.58 e arrivo ad Udine alle 20.37.

I treni saranno convenientemente riscaldati in modo che gli sciatori, dopo le fatiche della giornata, troveranno quel ristoro che nessun altro mezzo di comunicazione può offrirgli.

La zona di Tarvisio può essere méta preferita non soltanto dagli sciatori ma anche per coloro che desiderassero trascorrere una giornata sulla neve.

A Tarvisio, e anche nelle altre località, ognuno può trovare ricovero nei vari alberghi e ristoranti attrezzati per la stagione invernale.

Già il viaggio stesso da Udine a Tarvisio costituisce un godimento e maggiore godimento lo possono avere i partecipanti a Tarvisio stessa nell'assistere alle esercitazioni sportive e nel fare escursioni in quella magnifica plaga che viene considerata una delle più belle fra le stazioni invernali alpine, per nulla inferiore a quelle dolomitiche con cui ha in parte comune la costituzione geologica, le valli profonde, sovente selvagge, le gole ben marcate e boscose.

Calcio

Amichevoli

PALMANOVA - MONFALCONE 5 a 0

Sul calciodromo di Palmanova è stata disputata una interessantissima partita di calcio fra la squadra locale e quella di Monfalcone O.N.D. Il primo tempo si è chiuso tre a zero a favore degli ospitanti più decisi e realizzatori. Nella ripresa il Palmanova violava altre due volte la porta avversaria. Il Monfalcone pur perdendo largamente si è dimostrato migliore. Bene l'arbitro Battistella.

CAFFE' SCARPA-CAFFE' OSSO 5 a 3

La partita fra i clienti del caffè Scarpa e quelli del caffè Osso di Palmanova si è chiusa con la vittoria dei primi per 5 a 3. Gioco vivace ed interessante.

PALMANOVA-CORNO DI ROSAZZO 2 a 0

L'incontro fra l'ospitante undici di Palmanova, reduce dal largo successo riportato sul Monfalcone, e la squadra di Corno di Rosazzo, ha registrato il netto successo degli ospitanti per due a zero. Arbitro Battistella. Presenziava pubblico numeroso, corretto ed entusiasta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Giudice il Primo Pretore cav. uff. avvocato Gino Dianese — P. M. avv. co. Adolfo della Porta — Cancelliere signor Ottocaro Morti.

Motociclista senza patente

Il giovane diciannovenne Circuo Tomadoni di Antonio, attualmente caporale di artiglieria, il giorno 19 ottobre u. s. percorrendo in motocicletta la via Daniele Manin, investì certa Maria Malisani, cagionandole una forte contusione al fianco destro giudicata guaribile in 25 giorni.

Secondo l'imputazione, il Tomadoni, anzichè soccorrere la disgraziata, si sarebbe dato alla fuga. Inoltre, fermato subito dopo dal brigadiere dei Vigili urbani, Comini, sarebbe stato trovato sprovvisto della patente di circolazione.

L'imputato dichiara che era, al momento del fatto, addetto all'officina Brigantin, in Viale Venezia; avendo riparato una motocicletta, volle provarne il regolare funzionamento.

Giudice: Prima di tutto, le motociclette si lasciano provare da chi è provvisto di patente e in secondo luogo non è proprio la centralissima e affollata via Manin la più adatta per tali esperimenti.

Imputato: Andavo lentamente e fu la donna che, nella sua incertezza, rimase investita. Non è vero che io sia fuggito. Nell'urto riportai anch'io una contusione e sorressi la donna che non era proprio caduta a terra. Le chiesi se si era fatta molto male ed essa rispose negativamente, dicendo soltanto che sentiva un dolore al fianco. Allora mi allontanai.

Il brigadiere dei Vigili, Comini, conferma il suo verbale e nota che la donna fu prontamente soccorsa dal dottor Tomadoni, zio dell'investitore. Gli consta che il certificato medico sulla prognosi di guarigione fu rettificato nel senso che anzichè in 25 giorni, la guarigione stessa si verificò in 15 giorni.

L'imputato nota a questo proposito che, recatosi a trovare la Malisani 15 giorni dopo il fatto, la trovò nell'orto intenta a lavorare di vanga. Essa fu indennizzata in modo che non ha nemmeno sporto denuncia.

Il P. M. chiede la condanna del Tomadoni a 6 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa.

Il difensore, avv. Scrosoppi, chiede il minimo della pena per la circolazione senza patente e l'assoluzione quanto meno per insufficenza di prove per la imputazione di essere fuggito senza soccorrere l'investita.

Il Giudice, accogliendo tale tesi, condanna il Tomadoni, per il solo reato di circolazione senza patente, a 5 mesi di arresto e a 1833 lire di multa, assolvendolo dall'altro reato, che non ammette la condizionale, per insufficenza di prove. In tal modo può applicare a favore del Tomadoni il beneficio della sospensione della condanna per anni 2 e la non iscrizione nel casellario.

Questione sindacale

Il negoziante in manifatture signor Lelio Casarsa, con bottega in piazza Mercatonuovo, è imputato di contravvenzione alle disposizioni sul contratto di lavoro, per aver corrisposto dal 1.o novembre 1929 al 19 maggio 1931 uno stipendio inferiore a quello fissato dal contratto collettivo di categoria alla propria commessa Elisa Rigato.

L'imputato dichiara che oltre 10 anni or sono la Rigato, allora giovinetta, fu alle sue dipendenze per 10 mesi, come apprendista. Poi fu per molti anni addetta ad una tipografia e ritornò nel suo negozio nel settembre 1929 come aiutante commessa. Trascorso il periodo di prova di due anni, nel settembre u. s. le assegnò lo stipendio che le spettava.

E' interrogato come teste l'Ispettore Corporativo del Circolo di Trieste signor Alfonso De Leccia, il quale, confermando il verbale di denuncia, rileva che la Rigato, per il precedente servizio prestato aveva diritto alla qualifica di commessa in base alle mansioni disimpegnate. Soggiunge che la vertenza non è ancora stata risolta dal Sindacato.

L'imputato osserva che nel periodo precedente la Rigato fu alle sue dipendenze soltanto 10 mesi e non due anni, come l'Ispettore afferma.

Il difensore avv. Marcotti presenta un documento di accordo con cui dal 1.o settembre u. s. la Rigato fu riconosciuta come commessa col relativo stipendio.

Il P. M. chiede la condanna del Casarsa a 300 lire di multa.

L'avvocato Marcotti sostiene vigorosamente che il Casarsa non ha commesso nessuna violazione del contratto collettivo di lavoro e che, ad ogni modo, manca l'elemento del dolo. Conclude per l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto o quanto meno perchè questo non costituisce reato.

Il Giudice condanna il Casarsa a 400 lire di multa.

Contro tale sentenza il Casarsa ha dichiarato, a mezzo del suo patrocinatore di ricorrere in Cassazione.

In montagna, d'inverno...

(impressioni)

«Ed alla montagna io devo ritornare».

G. D'ANNUNZIO

Al fascino della montagna non ho saputo resistere e mi son preso il lusso, in questi giorni, di una escursione non difficile ma pur tanto cara ed attraente: a Sella Nevea, la bellissima!

A Nevea, che tanti ricordi richiama alla mia mente, quando trent'anni or sono (e mi par che non siano pochi) si saliva in colonna lassù, zaino in spalla, mentre il fru-fru dei passi affondanti nella neve, erano coperti dal vociare allegro e dalle canzoni che solo gli Alpini sanno intonare mentre gli ufficiali in testa, sorridono ed ascoltano.

Chi ha amato e ama la montagna, chi ha vissuto la vita della montagna, sente la sua poesia ed un fascino suo speciale: il fascino bianco...

*

Una dolce canzone popolare del nord, narra di un canuto viatore, che aveva conosciuto tutte le vie sotto il sole o la bufere, tutti i sentieri fra i sassi ed i rovi, tutte le strade di sacrifici e di fatiche, avendo dolorato molto in sua vita ed attendendo con rassegnazione il termine dei gran viaggi attraverso le ore, i giorni, i mesi e gli anni, e non sapeva in quale stagione trovare tutta la melanconia sottile e morbida, consigliera buona dell'ultimo cammino.

Non la primavera coi suoi trilli, non l'estate divampante pei cieli come una fiaccola accesa, non l'autunno, che nell'anima sentiva colle foglie gialle e la terra grassa tutta un'agonia disperata di frondi e d'oro; forse l'inverno!

Sì. L'inverno solo, silenzioso e calmo, sotto il suo manto di neve e di ghiaccio, dava all'anima del vegliardo tutta una melanconia senza scoramenti e senza abbandoni. Una melanconia come quella che coglie un [illegible] convalescente di fronte a una frotta di giovani chiassosi...

Il vecchio scelse dunque l'inverno. Per morire senza sofferenze, come ravvolto in un gran nido di bambagia, abbandonando a poco a poco, insensibilmente l'anima affranta.

E in verità, l'inverno, senza la ricchezza dei colori primaverili, senza la fiamma biondastra delle mature spiche, senza l'oro caldo dei moribondi autunni, ha una poesia ed un fascino tutto suo.

E su tutto e su tutti, pei cieli purissimi e per la terra nuda, è una sinfonia meravigliosa senza voci, senza suoni, senza colori: la sinfonia bianca.

*

L'inverno ritorna ad ogni giro di anni ed ha la sua ghirlanda di ghiacciuoli e di neve, la sua corona di stellette e di leggende, le sue poesie e le sue canzoni, il suo fascino e la sua bellezza, come quando s'era bambini e la neve era... segno d'allegrezza.

Ora son passati molti anni sotto il ponte della vita. E la neve non è segno di letizia per gli uomini affaccendati nelle dure vicende della vita, attanagliati dalla morsa del dovere, ghermiti dal vortice impetuoso degli affari e gettati per vie diverse ad opposti destini.

Pure, quando ritorna la prima neve, forse colla ricordanza di antiche cose annidate nelle nostre anime, forse con quel candore dolce e tranquillo che ha un riscontro in qualche cosa di puro e sereno che vi è sempre sotto l'ironia scettica che ci maschera l'anima ed il viso, quando ritorna appena la prima neve, pare ridiscenda da vie sbiadite e confuse una dolce amica, la quale ci saluti sorridendo.

Proprio trent'anni or sono ed in quell'epoca, la 70.a Compagnia del 7. Reggimento Alpini, comandata dal Capitano Jacopo Cornaro, partiva da Chiusaforte diretta a Sella Nevea.

In testa l'allora maggiore Antonio Cantore; dodici ore di marcia, su sentiero coperto da altissima neve!

E fu allora che dalla bocca di Antonio Cantore, appresi una grande verità: d'inverno, per una predestinata marcia in montagna, bisogna calcolare il doppio tempo di quello che s'impiega nella stagione buona.

Questa affermazione mi è stata confermata anche dall'egregio capitano signor Enrico De Laurentis dell'8.o Alpini il quale, l'anno decorso, in una marcia da Udine a Gemona sotto una vera tormenta di neve, mentre la sua colonna avrebbe impiegato quattro ore ce ne vollero invece otto precise.

*

L'inverno pertanto è la più bella stagione per i fortunati che possono abbandonare la città languente nelle vie fangose, addormentate un pochino in un buon letargo borghese, e s'avvii a vivere una vita più gioconda tra i monti più alti.

L'inverno appare allora la più bella, la più pittoresca, la più suggestiva, la più caratteristica stagione dell'anno. Starei per dire un'enormità: la più personale.

Ad ogni modo, l'inverno, per la bellezza ed il fascino suo personale e singolare, si distacca indubbiamente dalle altre stagioni che, certo, sono tra loro strette da una parentela assai più intima.

Lasciate dunque le città inchiodate al piano col loro grandi fabbricati e [illegible] dove si [illegible] così bene le costipazioni...

Lasciate la città e correte ai monti!

Lassù troverete l'amico dolcemente melanconico, compassato un po' romantico e un po' sentimentale, ma sano e robusto, l'inverno.

E le catene irte di monti, le giogaie aguzze di punte, la collane di vette granitiche vi appariranno come vestite di una fisionomia novella, più triste forse, ma certo più suggestiva, più affascinante, più intima di quella con cui vi saranno apparse in qualche rigogliosa estate.

La montagna, colle sue rocce nude e le criniere di abeti svettanti al cielo, colle creste arcuate e sottili come falci [illegible] e le schiene [illegible] (Monte Nero), le rocce di [illegible] colle cenghe di [illegible] come gemme di acqua marina ed i ghiacciai lividi, tutti feriti ed [illegible] azzurri tra le pietre [illegible] tragici di [illegible]

La montagna è [illegible] come una statua muliebre è fiorita in un torso prassitelico...

D'inverno la montagna ha un'altra luce, un altro colore, un'altra voce.

Non un suono si [illegible], non un grido, non un sussurro si raccoglie...

E nel silenzio che non è nè grave, nè pesante, e che non si desidera di rompere mai, ma che serra tutta la dolce scena come in una coppa di cristallo, nel sole che dona ad ogni cosa il suo bacio biondo e caldo nella sconfinata sinfonia di nitidezza, che avvolge serenamente tutta la natura, spira un senso di malinconia così dolce e cara, che a poco a poco l'anima solitaria si attarda ad ascoltare ed a vedere ed a sentire, e presa, avvinta e travolta in un puro vortice di serenità profonda.

E pare allora di tuffarsi in una vita diversa da quella che si è costretti a vivere giorno per giorno nella città, che — in fondo — c'infastidisce, c'annoia e c'odia nel tumulto e nel frastuono incessante e travolgente. Nella quale si snoda un'esistenza senza voci, senza suoni, senza conforti di alcun genere.

*

Ma, se si è stati in montagna, si ritorna (sia pure stanchi) coll'animo migliore.

Sì. Ci sentiamo più buoni, dopo essere stati lassù. Ed al ritorno, avendo ancora negli occhi tutta una fantasia di [illegible] e di sole, alla città [illegible] nella nebbia e nel fumo, per riprendere l'esistenza faticosa fra i traffici [illegible] e gli uomini neri e gravi, [illegible] si confessa nemmeno a noi stessi [illegible] sente che la parte migliore [illegible] nostra, quella che fu, che è, [illegible] ancora sempre bambina, è rimasta [illegible] lontana e sola, in mezzo alle nevi [illegible] limpide [illegible] vette ammantate [illegible] tanto diverse da quelle che [illegible] multiforme e febbrile [illegible] mento e gli uomini in agguato!...

Giuspas.

Fine d'anno 1931-X.

A Tarvisio nevica

Da ieri sera nevica a Tarvisio. Stamane alle 9, erano già caduti venti centimetri di neve fresca, e continua a nevicare, fitto, fitto. Neve asciutta, farinosa, scintillissima.

Ecco una buona notizia per quanti intendono fare capodanno in montagna.

NELL'ANGOLO DEI RICORDI

Udine ha dato la prima e l'ultima vittima della guerra

Concittadino massacrato dalla mitraglia austriaca

il 4 novembre 1918 a Feletto Umberto

Nel Camposanto di Paderno, vi è una piccola tomba quasi ignorata, che custodisce la salma di Attilio Del Gobbo, di anni 20, figlio di Giuseppe, il quale abitava nella frazione dei Rizzi.

E' la tomba di un martire dell'invasore, sulla cui memoria sembra che il tempo abbia ormai gettato la polvere dell'oblio, mentre sarebbe invero doveroso che i concittadini ne ricordassero la tragica, ma pur gloriosa fine, come è ricordata quella dei giovani che si immolarono il 3 novembre nel combattimento avvenuto fuori porta Venezia.

Incontro al destino

La mattina del 3 novembre 1918 — era di domenica — il paese dei Rizzi apparve più del solito animato.

Si era diffusa la voce dell'imminente arrivo dei soldati italiani, e la scarsa popolazione dei rimasti pensava già come accogliere festosamente i liberatori, mentre poca truppa austriaca, ormai completamente demoralizzata, attendeva il suo destino.

Verso mezzogiorno un gran bandierine tricolore, che era stato custodito gelosamente nascosto, durante l'anno del servaggio nel granaio di una casa, veniva issato sulla punta del campanile, e un gruppo di animosi giovani, sapendo che pure in chiesa era stata nascosta una bandiera, correva a prenderla per farè — come dicevano i più infervorati — degna accoglienza ai nostri.

Invano si cercò di distoglierli da questo proponimento rappresentando loro i pericoli cui andavano certamente incontro: essere lontane ancora le truppe italiane e la campagna percorsa da sbandati austriaci ed ungheresi, gente disposta a tutto e che non avrebbe esitato a servirsi delle armi contro l'esiguo gruppo di giovani, alcuni dei quali giovanetti, e tutti disarmati.

Doversi poi riflettere che lungo le strade defluivano ancora truppe nemiche perfettamente inquadrate, le quali non avrebbero certamente tollerato una dimostrazione patriottica, né tanto meno con una bandiera tricolore che suonava ad esse offesa. Avessero atteso, forse qualche ora e non più, e quindi avessero pure dato sfogo ai loro nobilissimi sentimenti patriottici.

Mah! Benedetta gioventù dei vent'anni! Fu tutto fiato sprecato,; vollero andare in piccolo corteo, cantando le canzoni della Patria, e si avviarono verso Udine, lasciandosi alle spalle il paese, ove i pochi soldati austriaci li lasciarono passare, senza alcuna ostilità, guardandoli anzi con un'aria di cani battuti e rassegnati a guai ben peggiori.

Fra questi animosi vi erano i fratelli Attilio e Guido Del Gobbo, il primo di 20 e il secondo di 18 anni.

Trovato in un fossato

Alla sera, nè l'uno nè l'altro erano ritornati a casa, e i fratelli maggiori, la mamma e le sorelle in gran pensiero si accinsero a ricercarli.

Dopo qualche ora venne trovato, mezzo intontito, il Guido Del Gobbo.

Era sdraiato in un fossato nei pressi della città, tutto ravvolto intorno alla bandiera.

Raccontò che, cantando con il gruppo di amici, era giunto presso porta San Lazzaro, senza alcun incidente.

Stavano già per entrare a Udine, quando li sorprese una scarica di fucileria che se per fortuna non ferì nessuno, li mise però in fuga.

Era una colonna di soldati ungheresi che proveniva da Martignacco, e che vedendo il gruppo serrato dei giovani e la bandiera tricolore che gli sovrastava, aveva effettuato una scarica per far capire che non era affatto disposta ad abbandonare le armi a borghesi.

I giovanotti si sbandarono, e il Guido Del Gobbo andò a rifugiarsi lungo disteso in un fossato dove, sentendo ancora sibilare in alto le pallottole dei fucili, non ebbe più coraggio di muoversi.

Ucciso nei pressi di Feletto

Di un'altra tempra, il fratello suo Attilio, riusciva ad entrare in città e quivi, unendosi agli ex prigionieri liberati e ai cittadini in armi, cooperava alla cattura delle colonne nemiche: ufficiali e soldati disarmati venivano poi avviati nelle varie caserme di concentramento.

Invano quella notte e il giorno susseguente i familiari attesero l'Attilio, né di lui ebbero notizia alcuna. Solamente dopo qualche giorno vennero a sapere che nei pressi di Feletto, e precisamente alla prima svolta della strada per Udine, ove è eretta una grande Croce, era stato ucciso un giovane, la cui salma era stata poscia trasportata a Paderno, e quivi, nel Camposanto aveva avuto pio ricetto.

Fu proceduto alla esumazione, e da segni caratteristici indubbi, venne riconosciuto l'infelice Attilio Del Gobbo: era stato fulminato da proiettili di mitragliatrice che lo avevano colpito al petto e alla faccia.

L'ultima bravata del nemico

Testimoni oculari alla tragica fine del giovane, furono i componenti della famiglia del compianto maestro Angelo Toso, che abita la prima casa del paese di Feletto, per chi arriva da Udine.

La sera del 3 novembre, il paese di Feletto Umberto venne occupato da un reggimento ungherese in pieno assetto di guerra, il quale dispose per opera difensive tutto intorno all'abitato.

Nella casa del maestro furono piazzate mitragliatrici: alle finestre delle camere, e lungo il muretto del giardino, verso Udine, muretto che per la sua costruzione serviva benissimo quale copertura di trincea.

Durante l'intera notte, dal 3 al 4 novembre, cioè dalla domenica al lunedì, le sentinelle poste all'imbocco del paese vigilarono per vedere se mai si fossero appressati gli «italiani», ma nessun incidente venne a verificarsi. Nelle case occupate dai soldati, si era sparsa la voce che prima di partire il reggimento avrebbe posto a fuoco l'abitato, e si può immaginare quale notte di vero terrore fu mai quella.

Al mattino del lunedì, col sole, si vide distintamente sventolare sulla torre del Castello una grande bandiera tricolore: gli italiani erano a Udine, non avrebbero certamente tardato di giungere fino a Feletto.

Nei cuori dei disgraziati abitanti si riaccendeva la speranza.

Una scarica di mitraglia

Tutto è silenzio nel paese. Nessuno può circolare. Chi si affaccia alle finestre vede dovunque appostati dietro i muretti soldati ungheresi e le tozze bocche delle mitragliatrici che si protendono verso le strade, pronte a seminare la morte.

Alle 10.30 circa, il silenzio che grava come un peso enorme, insopportabile, viene rotto dal fragore di un camion che si avanza dalla parte di Udine.

Sul camion vi sono molti borghesi che agitano una bandiera.

Giungono già le voci dei loro canti, quando dalla casa Feruglio cominciano a sparare le mitragliatrici con un concerto infernale, e prendono d'infilata il camion che si rovescia alla svolta, vicino alla grande Croce.

La gente che è sopra, sparisce in un baleno, inghiottita dai fossati laterali: uno solo ... corre verso i campi, ... si sopraelevano ai fianchi della strada.

E' Attilio Del Gobbo.

Fa pochi passi, annaspa con le mani in alto e cade sul terreno.

Le mitragliatrici tacciono. Ormai ogni pericolo è scomparso.

Dopo una mezz'ora, i soldati del reggimento ungherese hanno ordine di concentrarsi sulla piazza di Feletto e prepararsi ad una ulteriore ritirata verso Reana.

Alle ore 11, quando già la truppa ungherese stava per lasciare Feletto, ecco due cavalleggeri italiani giungere a sprone battuto da Udine. Prima di entrare in paese, son circondati, fatti prigionieri e accompagnati al Comando, ove annunciato l'avvenuto armistizio.

La guerra è terminata.

Un borghese, l'infelice Attilio Del Gobbo, ne è stata l'ultima vittima.

La salma è stata ricoperta dalla signora Feruglio e alcune popolane hanno su di essa deposto fiori, che si rinnoveranno ancora nel domani, fino al momento in cui verrà trasportata a Paderno.

Udine, che ha dato la prima vittima della guerra — l'alpino De Giusto — ha dato anche l'ultima, e sarebbe atto doveroso che anche questo episodio, che denota il patriottismo e l'eroismo di nostra gente, fosse degnamente ricordato perchè le generazioni venture sappiano di quali tradizioni è intessuta la storia della nostra città.

Giuseppe Del Bianco

CRONACA MESTA

Le solenni onoranze a Pagnacco alla salma di mons. Durigon

Ieri mattina, in forma solenne, furono rese commoventi onoranze alla Salma del compianto mons. comm. Basilio Durigon che tutta la vita dedicò al suo sacro Ministero profondendo il suo largo censo a vantaggio di varie Istituzioni religiose.

Davanti alla villetta di Zampis ove giaceva, composta nell'austera serenità della morte la Salma dell'Estinto, prima delle 10 cominciò ad affluire gran numero di autorità e rappresentanze ecclesiastiche venute anche dalla Carnia, terra natia del Compianto monsignore. Il corteo, imponentissimo, mosse verso la Chiesa parrocchiale di Pagnacco. Precedevano le insegne religiose i moltissimi gonfaloni delle varie Confraternite, nonchè la bandiera del Circolo Cattolico «S. Giorgio» del SS. Sacramento di Pagnacco e di Feletto, del Circolo giovanile della Gioventù femminile S. Cecilia ecc.

Venivano poi i chierici del Seminario di Castellerio col vice direttore don Fabio Comand, i chierici della Cantoria di Castellerio diretta dal prof. don Zanini e una fitta schiera di sacerdoti d'ogni parte della Provincia.

Fra i tanti si notavano mons. Venturini in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo monsignor Vale per il Capitolo Metropolitano, don Grosso per il Seminario Arcivescovile di Udine, il cerimoniere del Duomo cav. don Angelo Venturini, mons. Longo e mons. Fenico per l'insigne Collegiata di Cividale, mons. Selisizzo Arciprete di Gemona, il parroco di Rigolato paese nativo dell'Estinto, ecc.

Avevano inviato grandi corone i fratelli, le sorelle, i nipoti, le nipoti, i frazionisti di Zampis al loro benefattore e i giovani di Zampis al loro Pastore.

Il corteo, preceduto dalla banda di Plaino diretta dal maestro Scialino, giunse alla Parrocchiale di Pagnacco. Il Parroco, don Mattia Dorigo, assistito dal Cappellano di Pagnacco e dal Vicario di Plaino, celebrò la Messa e le esequie nel tempio parato a lutto. La Salma contornata dai congiunti fu deposta in grandioso catafalco. Un chierico reggeva un cuscino di velluto con le varie onorificenze tra cui la Commenda del Santo Sepolcro.

Dopo il solenne funebre rito il corteo, sempre imponentissimo, si ricompose dirigendosi alla volta del Cimitero di Pagnacco ove, prima che il feretro fosse calato nella tomba vicina a quella della venerata Madre, il più anziano dei nipoti signor Lino Durigon, con voce commossa, esprimeva i ringraziamenti di tutti i congiunti a S. E. l'Arcivescovo di Udine, al Capitolo metropolitano, alla Collegiata di Cividale, al Seminario, al Clero e a tutta la popolazione per così largo tributo di affettuoso compianto all'amato congiunto.

Avevano inviato messaggi di cordoglio le Diocesi di Udine e di Concordia, S. E. Mons. Arcivescovo Nogara, il Vicario generale comm. Luigi Quargnassi, il Presidente della Giunta Diocesana comm. avv. Giuseppe Brosadola, l'avv. comm. G. B. Biavaschi ed altre notabilità del Clero e delle Organizzazioni Cattoliche.

Ai desolati congiunti, rinnoviamo le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

La morte del prof. Beniamino De Gasperi

Ieri, in seguito ad un attacco di bronco-polmonite, si è spento serenamente all'età di oltre 90 anni, il prof. cav. Beniamino De Gasperi, notissima e nobile figura di insegnante. Il prof. De Gasperi, nativo di Sardagna (Trento) militò nei primi anni nel giornalismo a Roma combattendo le prime battaglie per l'irredentismo. Passò poi all'insegnamento e fu prima insegnante di storia e geografia presso l'Istituto di Conegliano poi a Treviso e infine a Udine, dove per ben 43 anni, con fede e valore educò più generazioni all'amore per la Patria e per la famiglia.

Al nobile esempio suo e della degna compagna, eletta figura di madre friulana, vennero elevati i figlioli; il primo Giuseppe — pioniere dell'alpinismo italiano — tragicamente morto in un'escursione sul M. Civetta; gli altri due — Calisto e Giovanni caduti entrambi eroicamente sul campo e decorati più volte al valore. Alla loro memoria venne dedicato il bel rifugio eretto sulle pendici delle dolomiti Pesarine.

Con simpatia ed ammirazione ricordiamo la luminosa figura del bel vegliardo che, quale quercia saldissima, ha resistito alle tragiche sciagure che hanno travagliato la sua lunga esistenza.

Alla figlia Maria, anch'essa educatrice buona della nostra gioventù al nipote Bruno e alla nuora vadano i sensi del nostro profondo cordoglio.

Funebri Picco Zorattini

Nel pomeriggio di lunedì, alle 16.30, partendo dall'abitazione in via Pracchiuso 31, furono celebrati i funerali della vegliarda Luigia Picco Zorattini morta all'età di 70 anni, fra il compianto dei parenti ed amici della famiglia.

Avevano inviato corone: La famiglia — Rina, Beppi e Valeria — I nipoti e cognate.

La signore Adele Smaniotto, Tullia Gremese, Luigia Piccoli e Amabile Castelletti reggevano i cordoni.

Le esequie furono celebrate nella Basilica delle Grazie, poi la salma venne accompagnata al Camposanto.

Condoglianze ai familiari.

Funebri Kofler

A Trieste, dopo breve malattia, si è spento Giuseppe Kofler, noto e stimato in città per avere egli per diversi anni occupato il posto di «Maître d'Hôtel» all'Albergo «Croce di Malta».

Ieri l'altro si sono svolti i funerali cui parteciparono un largo stuolo di congiunti, amici e conoscenti.

Numerosi fiori e corone accompagnarono la salma che venne tumulata nel Cimitero Monumentale di Trieste.

Il signor Giuseppe Kofler lascia vivo rimpianto di sè a chi lo conobbero e poterono apprezzare le doti di bontà e di cuore che ne fecero di Lui un padre affettuoso ed un cittadino esemplare.

Ai parenti tutti porgiamo le nostre sentite condoglianze.

La nuova Parrocchia di Gervasutta

Nella chiesa di San Giorgio ed in quella del Cristo, in Gervasutta, domenica è stata letta ai fedeli la bolla ecclesiastica colla quale la parrocchia di San Giorgio cede alla Chiesa del Cristo, che assumerebbe il nome di Parrocchia di Gervasutta, la parte della sua giurisdizione comprendente le vie Marsala, Cernaia, Calatafimi ecc., situate — cioè — al di là della linea ferroviaria di Venezia ed al di qua della linea Palmanova-Cervignano.

La Chiesa del Cristo è stata eretta dall'Arcivescovo Rossi ed essa ha ereditato tutti i privilegi e tutte le tradizioni di pertinenza, dell'antica chiesetta di Via dell'Ospedale, scomparsa per dar luogo alla costruzione delle nuove Palestre, e già appartenente alla Confraternita del Cristo.

Ora la Chiesa è parrocchiale, ed il parroco don Varnerin non tarderà molto a cattivarsi tutta la simpatia dei nuovi parrocchiani.

Orario Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (Porta Gemona): 6.50 — 8.10 (*) — 9.15 (**) — 11.50 — 13.40 (festivo) — 16.10 (diretto) — 18.25 (feriale) — 19.20 (festivo).

Arrivi a San Daniele: 7.55 — 9.35 (*) — 10.40 (**) — 13 — 15 (festivo) — 17.15 diretto) — 19.40 (feriale) — 20.35 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.15 — 8 D — 13 — 16.25 — 18.

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.05 D — 14.20 — 17.35 — 19.10.

(*) Si effettua nei giorni di mercoledì e venerdì.

(**) Si effettua nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e domenica.

I treni in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle 16.10 hanno coincidenza colle corriere Maniago, Tramonti, Clauzetto, e Pielungo.

Fatti e fatterelli

Mortale disgrazia di un mugnaio

Precipita dalle scale

Si ha notizia da Fratta di Caneva di Sacile, di una mortale disgrazia colà avvenuta l'altra sera, verso le ore 19.

Il mugnaio Giacomo Ros fu Giuseppe di anni 75, preso per mano la nipotina Elvira di anni 7, si accingeva a salire le scale per recarsi al piano superiore a prendere alcune frutta.

Ad un tratto il povero uomo incespicò in un gradino e cadde giù ruzzoloni trascinandosi dietro la bambina. Nella caduta, mentre la Elvira, rimaneva incolume, egli riportava la frattura del cranio, e purtroppo, nonostante le cure prodigategli nel domani cessava di vivere.

Si ferisce gravemente arrotando un coltello

Il fabbro coltellinaio Giovanni Fontanini, di anni 42, di Maniago, si è ferito gravemente alla regione orbitale sinistra, mentre stava arrotando un coltello. Ad un tratto, la cinghia di trasmissione si sganciava ed il gancio lo colpiva violentemente sotto l'occhio sinistro producendogli una ferita per la quale molto probabilmente dovrà perdere la vista dell'occhio stesso.

Il sanitario di turno al nostro Ospedale lo ha giudicato guaribile in trentacinque giorni.

Ferito in un incidente automobilistico

Il bracciante Francesco Peris, di anni 35, dimorante in via Palermo, 18, mentre si trovava a bordo di un camioncino, per lo scoppio di una gomma che provocava lo sbandamento della macchina, andava a sbattere con la faccia contro il parabrise producendosi una ferita alla regione orbitale destra e alla guancia.

Ricorso alle cure del sanitario di turno al nostro Ospedale, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Mentre carica una rivoltella gli esplode in mano

Una brutta avventura ha corso ieri il negoziante Guido Coduti, abitante in via Poscolle, 3. Mentre era intento a caricare una rivoltella di sua proprietà, partiva accidentalmente un colpo che gli trapassava la mano sinistra.

I familiari, spaventati dal fragore del colpo accorrevano a porgere al ferito i primi soccorsi; quindi lo accompagnavano all'Ospedale Civile, dove il dottor Molinis gli prestava le dovute cure e lo dimetteva giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Lavorando con l'uncinetto

La studentessa Marcella Danelon, di anni 15, dimorante in via Tiberio Deciani, lavorando all'uncinetto si ficcava accidentalmente il ferro nel palmo della mano destra.

Doveva perciò ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale Civile che gli prestava le cure del caso e gli praticava una puntura antitetanica.

Guarirà in 5 giorni, salvo complicazioni.

Arrestato dai carabinieri e tradotto al Manicomio

Da vario tempo certo Vittorio Colautti fu Leonardo, di anni 59, dimorante in Viale Asilo Marco Volpe 4, rendeva impossibile la convivenza ai suoi familiari per le scenate e le minacce continue.

Il Colautti, dedito al vino, e già altre volte ricoverato al Manicomio, perchè dichiarato pericoloso, maltrattava continuamente la moglie e le cinque figlie, minacciando delle stragi e bastonando quanti gli capitavano alla portata di mano.

Ieri, in seguito ad una delle solite scenate, i familiari, anche per toglierlo dalla vita di abbrutimento in cui era precipitato in questi ultimi tempi, lo hanno denunciato ai carabinieri i quali lo hanno tradotto in caserma e quindi in Manicomio.

Vano tentativo ladresco

L'altra notte ignoti ladri forzarono una delle porte del negozio di arredi funebri della Ditta Pittoritto, situato all'angolo delle vie Beato Odorico da Pordenone e Pio Pischiutta. Si capisce che i ladri non ci tenevano ad impossessarsi di corone mortuarie e di piccole bare, ma che andavano in cerca di denaro vivo e sonante che fortunatamente non trovarono. E perciò se ne andarono a mani vuote.

Furto di conigli

Ieri notte, i soliti ignoti penetravano nel cortile di certo Giovanni Pontoni, in via Milano 23, e rubavano da una tettoia aperta una dozzina di conigli. Il furto è stato denunciato.

La figlia Maria, la nuora Silvia Marsilio ved. De Gasperi, il nipote Bruno De Gasperi ed i parenti tutti annunciano costernati l'improvvisa dolorosa perdita del

Prof. Cav. Beniamino De Gasperi

DI ANNI 90

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Jacopo Marinoni N. 8.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora tutti coloro che vorranno comunque onorare la memoria dello Scomparso.

Udine, 30 dicembre 1931 - X

Ieri, alle ore 17, si è spento, dopo lunga malattia

ELLERO GIOVANNI

DI ANNI 37

I genitori, la moglie, la figlioletta, i fratelli e i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo dal Civico Ospedale.

La presente serve di partecipazione personale. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare il caro Estinto.

Udine, 30 dicembre 1931.

Dal Friuli centrale

S. Daniele del Friuli

UNA VISITA DI CARNERA

Stamattina, per tempo, è stato di passaggio per la città, diretto a Gemona, il pugile Primo Carnera, gloria e vanto del pugilismo italiano.

Appena se n'è sparsa la notizia, tutti i mattinieri si sono riversati al Caffè Moretti per ammirarlo davvicino, il vincitore di tante partite e di tante.... invidie, e stringergli la mano, e quindi l'hanno accompagnato nella trattoria Cosmai e nello stabilimento Arti grafiche Giuseppe Tabacco.

Quivi Primo Carnera ebbe agio di visitare il macchinario in movimento, interessandosi vivamente sul funzionamento di tutto il complesso. Ebbe parole di ammirazione per alcune creazioni reclamistiche in corso di lavoro, che usciranno a giorni dallo stabilimento, congratulandosi alla fine col signor Tabacco per la sua molteplice attività.

Dopo aver promesso ai presenti una nuova visita a San Daniele, Primo Carnera salì sulla rombante macchina e si allontanò alla volta di Gemona.

S. Tomaso di Maiano

Riti di religione e di patriottismo

Questa ridente borgata posta ai piedi del colle di Susans ha oggi celebrato un rito di Amore, di Fede e di Patriottismo, tutta concorde attorno al suo Parroco ed al primo cittadino del Comune.

Per la solenne ricorrenza ha voluto parare a festa le sue vie ed i balconi delle case, dando al paese una nota suggestiva tutta intonata alle cerimonie. Le funzioni religiose del mattino dalla Messa prima, celebrata dal Parroco don Maestra, con accompagnamento delle voci argentine dei fanciulli, alla Messa solenne, officiante l'Arciprete di San Daniele Mons. cav. Ugo Larice, nella quale la locale cantoria, diretta dal signor Angelo Battigelli e accompagnata all'armonium dal signor Erminio Drecchi, ha eseguita magistralmente la Messa III dell'Haller, sono riuscite imponenti anche per concorso di fedeli che hanno continuamente affollato il tempio.

Nel pomeriggio si è svolta la processione con la statua del Sacro Cuore, alla quale, oltre a tutto il popolo locale e dei dintorni, hanno preso parte dodici Circoli Giovanili Cattolici, col rispettivi gagliardetti.

Dopo la solenne processione, alla presenza di un pubblico imponente, di tutti i gagliardetti dei Circoli Giovanili e dei vessilli delle varie Associazioni Patriottiche, del Podestà e di tutte le Autorità e personalità del Comune, è seguita la benedizione della prima pietra dell'erigendo Asilo-Monumento ai Caduti.

Mons. Larice, che ha benedetto la pietra, pronunciò un nobilissimo discorso di elogio per la popolazione che intende dedicare la Casa dei fanciulli alla memoria santa dei Caduti, e di esaltazione per coloro che diedero la fiorente giovinezza per la più grande Patria.

Assieme alla prima pietra, venne interrata la seguente toccante iscrizione dettata dallo stesso monsignor Larice e scritta dalla gentile signorina insegnante Italia Zanier: «Ai gloriosi Caduti della grande guerra — come ricordo di amore — il Parroco con Celestino Maestra — col popolo di San Tomaso l'Asilo d'Infanzia — concorde erige — e questa prima pietra il 27 dicembre 1931 — Mons. cav. Ugo Larice Arciprete — benedice — presente Edgardo Leonarduzzi Podestà — essendo — Giuseppe Nogara Arcivescovo di Udine — Benito Mussolini Duce del Governo — Vittorio Emanuele II, Re d'Italia — Pio X Sommo Pontefice.

Seguono le firme delle Autorità e dei componenti il Comitato.

Dopo la solenne cerimonia, in piazza è stato dato il concerto della nuova banda di Faria della quale è degno infaticabile Presidente il medico comunale dott. Martina, ed i cori folcloristici della locale cantoria, eseguiti impeccabilmente alla presenza di una vera folla che non lesinò gli applausi ai bravi esecutori.

La folla si avvicendò anche nella vetusta chiesetta di San Giovanni, ad ammirare il presepe meccanico, un gioiello d'arte.

La serata è stata contraddistinta con l'illuminazione della cima del campanile e della facciata della chiesa.

Le vie del paese e gli esercizi pubblici hanno continuato a rimanere animati fino a tarda ora.

NOZZE AUSPICATE

Stamane il concittadino Alfonso Battellino apprezzato suonatore di flicorno nella civica filarmonica di Bellinzona, ha giurato fede di sposo alla gentile ed avvenente signorina Elena Bidinost. Ai moltissimi auguri giunti da ogni dove alla coppia eletta, aggiungiamo i nostri cordialissimi.

CRONACA DEL BENE

Il concittadino Livio Domenico Marcuzzi da anni emigrato in Francia ove gestisce una impresa di costruzioni, in occasione delle Feste Natalizie ha fatto pervenire al signor Giovanni Marchesini la somma di fr. 250 perchè la converta in oggetti di vestiario e viveri da distribuire alle famiglie più bisognose abitanti nel Comune.

Un bravo di cuore all'ottimo concittadino che non dimentica gli umili conterranei.

S. Vito al Tagliamento

AI DOPOLAVORISTI

La presidenza di questo Dopolavoro avverte tutti i dopolavoristi che col 1. di gennaio dovranno avere rinnovata la loro tessera. In caso contrario, non potranno più godere delle facilitazioni concesse della tessera stessa. Per le nuove iscrizioni o pel rinnovo potranno rivolgersi al Segretario del Dopolavoro signor Antonio Montico nelle ore antimeridiane.

CRONACHE BREVI

— Ricorrendo venerdì la festa di Capo d'Anno, il mercato settimanale viene anticipato di un giorno, e sarà tenuto giovedì 31 andante.

— Venerdì 1. gennaio (festa di capo d'anno) tutti i negozi osserveranno lo orario domenicale.

Palmanova

Ippolito Nievo commemorato da Alfredo Lazzarini

L'altra sera nel salone del Dopolavoro, davanti numeroso ed eletto pubblico, il R. Direttore didattico prof. Alfredo Lazzarini ha tenuto una elevata commemorazione di Ippolito Nievo nel centenario della nascita. Fra i presenti notavansi molte signore e signorine, il cav. Ippolito Vintani ed altri congiunti del commemorato, il Podestà di Palmanova cav. uff. Attilio De Lorenzi, l'avv. Bearzi, il Segretario comunale e gli ufficiali del Presidio. Erano rappresentati i Combattenti, i Mutilati con il loro presidente Bean, i Cavalleggeri in congedo con il loro presidente cav. Tabacco, il gruppo alpini «I. Nievo», tutti con i propri gagliardetti; il Fascio era rappresentato largamente, così il corpo insegnante e si notavano vari ufficiali in congedo. Il Nastro Azzurro era rappresentato dal cav. Aldo Sommaggio, anima e vita del Comitato.

Con appropriate parole, l'oratore ringraziò i convenuti, complacendosi che, fra i presenti, si trovassero i nipoti dell'illustre commemorato. Quindi si disse orgoglioso di essere chiamato a ricordare le elette virtù di chi fu stretto amico del padre suo, a cui lo legarono vari anni di collaborazione letteraria nell'«Alchimista Friulano», al quale periodico udinese, fra gli altri suoi componimenti, il Nievo affidò la sua «Poesia di un'anima».

Quindi l'oratore, con elevata e dotta parola esaminò la vita e le opere del soldato, del poeta e del romanziere ed ha così concluso:

«Oh, se Lui fosse ancora vissuto, probabilmente Guglielmo Oberdan, purpureo fiore italico, di cui, giorni fa, si commemorò il cinquantenario del sacrificio eroico, avrebbe avuto un predecessore od un compagno».

Applausi unanimi e congratulazioni vivissime hanno salutato la fine dell'ispirata commemorazione.

Gemona

RITORNO DI AVANGUARDISTI

(29). — Ieri, martedì, col diretto delle 10.40, hanno fatto ritorno alla nostra cittadina undici Avanguardisti che si erano recati a Trieste a sostenere gli esami di caposquadra.

L'esito complessivo fu soddisfacente, e ciò torna a merito del Capomanipolo signor Luciano Titta che istruì con amore e fede gli Avanguardisti.

CARNERA A GEMONA

Lunedì mattina fu a Gemona, di passaggio, Primo Carnera, ospite, assieme al menager Leon See e ad alcuni familiari. Il gigante di Sequals si recò al Comando della 55.a Legione Alpina. Poi fece ritorno al suo paese.

INCENDIO BOSCHIVO

Diamo più ampi particolari sull'incendio scoppiato sabato scorso nella località di «Bombasina» sul monte Ledis. L'allarme venne dato dai militi della Milizia Forestale e tosto si portarono sul luogo oltre cento militi facenti parte delle Coorti di Gemona, Osoppo, Venzone e Magnano, al comando del console cav. Liuzzi e del C. M. Pasini, Masini, Bonomi e del comandante dei vigili del fuoco ing. Raffaelli. Parteciparono all'opera di estinzione militi della Benemerita e dell'Artiglieria da Fortezza di Osoppo. L'incendio, di natura dolosa, ha perdurato per vari giorni, e solamente dopo parecchi giorni di lavoro indefesso da parte dei militi, il fuoco era isolato. I bravi militi hanno fatto ritorno domenica sera alle loro sedi. Il danno è rilevante.

BELLISSIMO E GRANDE PRESEPIO

Nella Chiesa della B. V. di Fossale è stato costruito per le feste natalizie un grande presepio, meta di continue e numerose visite di fedeli.

Il bel Presepio misura metri 8.50 in lunghezza, 6 di altezza e 4.50 in profondità ed è ricco di figurine di varia grandezza lavorate in legno dagli artisti della Valle Gardena; è circondato da oltre 24 metri quadrati di paesaggi della Palestina, dipinti ad olio sulla tela.

Numerose casette movibili formano la città di Bethlemme. Al centro in primo piano una magnifica Grotta contiene la Sacra Famiglia; una fitta schiera di Angeli circondano e fanno la corte d'onore al Divino Infante. In alto, circondati da una nube, una fitta schiera di Angeli annunziano la nascita del Divin Pargoletto.

Tutto è curato con meticolosità. Ogni anno il Presepio viene ingrandito e viene aumentato il numero delle figurine.

L'Arcivescovo, informato dei tanti sacrifici che deve sostenere questa Pia Opera, per dar prova del suo compiacimento, aveva inviato una speciale benedizione.

Il S. Presepio è visibile tutti i giorni festivi fino a domenica 7 febbraio.

Cividale

BENEFICENZA

Per il pranzo di Natale ai ricoverati della Casa di Ricovero, il cav. Piacentini Antonio offerse lire 25; generi diversi inviarono i signori Nussi avv. comm. Vittorio, Bacchetti Venusto, De Feo Giuseppe, Chiaranz Carlo, nob. Albini Angelo, Fontana dott. Plinio.

— In memoria della compianta Anna Rieppi versarono alla Congregazione di Carità: Carbonaro ing. Giovanni L. 10 e Zanetti Chiara 20.

Latisana

COMMEMORAZIONE

Dinanzi ad un folto pubblico composto di autorità e fascisti, il Podestà dott. De Gasperi ha commemorato la memoria del dott. Arnaldo Mussolini.

L'oratore, con voce commossa, rievocò l'instancabile opera dello Scomparso esprimendo tutto il sentimento di cordoglio destato dalla ferale notizia.

DUE CAVALLI ED UN CARRETTO RUBATI E RECUPERATI

La guardia notturna Bruno Merlin, sospettando l'illecita provenienza di due cavalli e di un carretto che transitavano per il paese a corsa pazza, intimò l'alt ai conducenti e poichè non si fermavano, sparò in aria. Subito i conducenti, saltando dal carretto, si internarono nella campagna, scomparendo. Il Merlin acompagnò cavalli e carretto alla stazione dei carabinieri, dove al mattino il derubato, venuto per sporgere denuncia, potè riaverli.

FAMIGLIE ASSISTITE

L'assitenza invernale alle famiglie bisognose è in pieno fervore. Circa 300 persone ritirano giornalmente al refettorio popolare la refezione composta di minestra pane e carne.

Arta

Due case quasi distrutte da un incendio

Lunedì sera a Piano d'Arta è scoppiato verso le ore 18 un grave incendio che ha distrutto quasi completamente due case abitate dalle famiglie di G. B. Unler e Maria Dorison.

Le due famiglie raccolte attorno al tavolo per la cena non si erano accorte di nulla, ma ad un tratto un ragazzo che passava vicino alle case entrò di corsa annunciando che il tetto ardeva.

Un po' di panico: poi le persone s' mettevano in salvo e quindi furono aperte le stalle ed i porcili per mettere in libertà le bestie.

Intanto attratti dalle alte fiamme accorsero sul posto numerosi paesani che cominciarono a portare i primi aiuti.

L'opera però riusciva quasi vana, sia per le proporzioni che ormai il fuoco aveva preso e sia perchè un leggero vento non faceva altro che alimentare le flamme.

Fu necessario quindi l'intervento dei pompieri e sul posto giunsero quelli di Tolmezzo e di Paluzza.

Purtroppo però il fuoco, le cui cause non sono state accertate, ha distrussero quasi completamente le due case.

Il danno è stato di 40 mila lire.

Cronaca Pordenonese

Pordenone

BEFANA FASCISTA

Il Comitato Fascista Pro Assistenza Invernale sta organizzando anche la Befana, allo scopo di poter offrire a tanti bimbi poveri di che coprirsi dal rigore del freddo. La cittadinanza saprà fare il suo dovere assecondera con entusiasmo l'opera del Comitato. Gentili signore e signorine hanno iniziato il giro in città per la raccolta di offerte e sappiamo che i buon cittadini vanno risuondendo degnamente.

CONFERENZA ALLA SCUOLA CATTOLICA

Questa sera, mercoledì, alle ore 20.45, nella solita sala della Banca Coperativa Popolare, l'insigne professore don Antonio Colazzi dei Salesiani, terrà la conferenza su «Pier Giorgio Frassati». La fama dell'illustre don Colazzi e come conferenziere e come scrittore è ben nota. Egli onora la nostra terra. E' nato cinquant'anni fa in Roveredo in Piano, nel pordenonese. Fece gli studi ginnasiali e liceali nei collegi Salesiani, venne ordinato sacerdote nel 1908. Conseguita la laurea in lettere e filosofia in Torino, nel 1911 fu a Londra a studiare lingua e letteratura inglese, diventandone poscia dottore in Torino. E' fondatore e direttore della «Rivista Giovani», dalle cui rubriche nacque il libro «Alla scoperta di te stesso». Scrisse altri pregiatissimi lavori, tra cui la vita di Pier Giorgio Frassati, il libro che ebbe cinque edizioni ed una tiratura di 50 mila copie. Tradusse dal danese la vita di Don Bosco dello Jorgensen. Dal 1920 è preside del Liceo Valsalice.

IL CIRCOLO IMPIEGATI IN FESTA

Domani sera, giovedì, il Circolo Impiegati celebrerà la fine del 1931 e la venuta del nuovo anno con una veglia danzante, che, non vi ha dubbio, riescirà brillante.

SPOSI

Ieri in Roveredo in Piano si giurarono fede di sposi la gentile signorina Iole Colazzi di Giovanni, nipote del prof. don Antonio Colazzi, e l'ing. Sandro Meani di Bergamo. Alla coppia felice giunsero innumerevoli ricchi doni ed omaggi floreali ed auguri. Sieno graditi anche i nostri.

ORARIO BARBIERI

Barbieri e parrucchieri giovedì, ultimo giono dell'anno, chiuderanno alle ore 20.30; il Capodanno alle ore 13. Mercoledì, 6 gennaio, Epifania, alle ore 15.

BENEFICENZA

Comitato Ente Assistenziale. — La Società Agenti, in memoria di Monisso Luigi, ha offerto lire 50 — La ditta Perin Luigi litri 80 di vino, distribuito alla cucina di Torre il giorno di Natale.

LO STATUTO DELLA MUTUA AGENTI APPROVATO

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto con il quale, su proposta del Ministero delle Corporazioni, viene approvato il nuovo statuto della Società di Mutuo Soccorso fra agenti della città e circondario di Pordenone con sede in Pordenone.

POLCENIGO

ECHI DELLA FESTA ALPINA

Al telegramma inviato a S. E. il Prefetto ing. Chiesa, dal Comandante della Sezione locale dell'Ass. Naz. Alpini, cav. uff. Perotti, anche a nome della medaglia d'oro on. De Carli Nicolò che con squisito gesto di cameratismo offrì il gagliardetto al Gruppo Alpino di Polcenigo, S. E. ha così risposto:

«Ringrazio gradito pensiero rivoltomi nome fiamme Cremisi occasione inaugurazione verde gagliardetto gruppo Polcenigo e invio cordiali saluti».

Il Comandante capitano Perotti ha pure inviato un plauso ed un ringraziamento al gruppo di Polcenigo ed in modo particolare al suo Comandante aiutante di battaglia Modolo, mutilato e decorato di guerra, che organizzò la riescitissima adunata.

S. E. Angelo Manaresi, Sottosegretario alla Guerra e Comandante del X. Alpini, ha risposto al saluto mandato dal Comandante capitano Perotti, con questo telegramma:

«A te, al camerata De Carli che col dono suo graditissimo ha voluto riconfermare la solidarietà fra bersaglieri ed alpini, agli scarponi tutti di Polcenigo, il mio fraterno alalà».

VALLENONCELLO

LA COOP. DI VALLENONCELLO PRO OPERE ASSISTENZIALI

Questa Cooperativa di Consumo nella ricorrenza del Natale, ha devoluto alle famiglie bisognose della frazione 13 pocchi contenenti: pasta alimentare, pane e burro. Il nobile atto compiuto dalla Cooperativa dimostra che essa comprende il dovere di ottemperare ai dettami del Duce anche nel campo assistenziale. I beneficati rivolsero parole di viva riconoscenza alla Cooperativa ed in particolare ai suoi dirigenti.

Aviano

Caduta mortale di un ciclista

(28) - L'altro ieri il signor Antonio Celli di Teodoro di anni 36, muratore della vicina borgata di Costa mentre si dirigeva con la sua bicicletta ad Aviano, accompagnato da sua moglie, seduta sulla stessa macchina, giunto ad un tratto di strada con discesa molto forte, prese una tale velocità che non gli valse il funzionamento dei freni, per fermarla. Diede allora, come ultimo tentativo, una sterzata brusca che lo mandò a sbattere la testa contro un albero fiancheggiante la strada. Mentre la donna se la cavava con qualche ammaccattura e un po' di spavento, il Celli che sul momento non sembrava grave, appena ritornati a casa nonostante le amorose cure soffriva acutissimi dolori alla testa. Dopo due giorni, i famigliari decisero di trasportarlo all'Ospedale. Accolto dal primario dott. Grandi, questi gli riscontrava la sospetta rottura del cranio con probabile commozione cerebrale. A nulla valsero le sue cure tanto che questa mattina alle ore 3 il pover'uomo cessava di vivere

Il fatto doloroso ha prodotto nel paese a chi lo conosceva viva impressione, perchè il Celli era un uomo laborioso e onesto; impressione accresciuta dalla circostanza che egli si era sposato da poco.

PRO BEFANA FASCISTA

Per il 6 gennaio, al teatrino dell'Asilo saranno distribuiti doni ai poveri del paese e nell'occasione vi sarà la solita manifestazione dei bambini, con recita e canti organizzata dalle Suore dell'Istituto.

Spilimbergo

ELARGIZIONE DEL PODESTA' ALLA SCUOLA DI MOSAICO

L'egregio nostro Podestà cav. Vincenzo Lanfrit, in occasione delle feste ha fatto pervenire alla Direzione della cuola Mosaicisti «Irene di Spilimbergo» lire 100 lasciando facoltà al direttore prof. Antonio Baldini di disporre della somma a favore dell'Istituzione nel modo più opportuno. Detta somma sarà destinata in premio ai due alunni più meritevoli.

Ampezzo

TRATTENIMENTO SERALE

Per festeggiare la prossima partenza del dott. Leonardo Dorigo, che si recherà tra breve in Firenze per intraprendere il corso di scuola di Sanità Militare, sono intervenute in una sala del palazzo Dorigo tutte le maggiori autorità del nostro Mandamento e molte altre personalità della classe professionale. Ho notato tra gli altri i signori: Pretore del Mandamento; dott. cav. Paolo Manzi; podestà dott. Giusto Bearzi; Segretario Politico Rigo Arrigo; segretario comunale Vittore Grillo; parroco monsignor cav. Zanier; l'ing. Nigris Lino; impresario Nigris Annibale e Nigris Aurelio; avv. Beorchia; Nigris Paolo; perito industriale Beorchia Nigris Paolo Antonio; dott. cav. Giuseppe Polese; mons. Polese; dott. Pietro Bearzi; dott. Ugo Della Pietra; dott. Minciotti; conte Arduino di Caporiacco; dott. Zagolin; dott. Beorchia Nigris Antonio; direttore della Banca Cattolica di Ampezzo Luigi Nigris; Martinis Marco.

Allo spumante venne elevato un brindisi al dott. Dorigo di auguri e congratulazioni, da tutti gl'intervenuti; e il festeggiato rispose con appropriate parole.

ULTIMA ORA

Copiosa nevicata a Londra

LONDRA 30. — La neve è caduta abbondantemente a Londra e nei sobborghi da stamane, quando le migliaia di operai e impiegati si recavano al lavoro negli stabilimenti e negli uffici di città. La nevicata continua in tutto il paese e, dato il vento gelido che tira, si prevede che la neve continuerà a cadere ancora copiosamente.

Tempeste sul Baltico

Danni sulla costa Polacca

VARSAVIA, 30. — Violenti tempeste infuriano sul Baltico e particolarmente sulla costa polacca, ove l'uragano ha scoperchiato le case e sradicato alberi. Numerose navi al largo di Gdynia, lanciano appelli di soccorso.

Vapore finlandese naufragato causa una bufera di neve

HELSINGFORS, 29. — La scorsa notte il vapore finlandese «Orion», mentre da Rouen si dirigeva ad Elsingfors, è stato sorpreso da una violenta tempesta di neve ed è naufragato al largo di questa città. Alcuni battelli di salvataggio prontamente accorsi sono riusciti nella notte a raccogliere e condurre a terra il solo passeggero che si trovava a bordo e dieci uomini dell'equipaggio. Gli altri nove componenti l'equipaggio, tra cui il capitano e due mozzi, erano stati raccolti da un canotto di salvataggio il quale, però, a sua volta, sorpreso dalla bufera, non ha fatto ritorno. I battelli di salvataggio perlustrano febbrilmente il mare con la speranza di poter salvare anche gli altri nove naufraghi.

I naufraghi in salvo

HELSINGFORS, 30. — Il battello di salvataggio sul quale aveva preso posto una parte dell'equipaggio del piroscafo finlandese «Orion», naufragato l'altra notte in vicinanza di Helsingfors, è stato ritrovato. Tutte le persone che l'occupavano sono salve.

Il grande bacino galleggiante che valicò gli oceani in pericolo

WELLINGTON, 30. — Il grande bacino galleggiante costruito in Inghilterra e rimorchiato fino alla Nuova Zelanda con un viaggio di quattordicimila miglia, durato parecchi mesi, ha corso un grave pericolo proprio quando era appena giunto nel porto di destinazione.

Il bacino, giunto ieri da Newcastle, in Inghilterra, ha infatti rotto una parte degli ormeggi provvisori, sotto l'azione di un violento vento del nord. La parte anteriore si era aperta sotto una raffica eccezionalmente forte. I commissari e gli impiegati del porto, sono stati chiamati in tutta fretta e lavorando nell'oscurità alcuni nel bacino ed altri sul rimorchiatore, sono riusciti a scongiurare ogni pericolo ed il bacino è stato finalmente assicurato alla riva.

La crisi finanziaria ed il gioco del calcio

LONDRA, 30. — Anche il classico giuoco del calcio ha risentito molto da qualche tempo in qua della crisi finanziaria e per ovviarvi si stanno studiando dei mutamenti rivoluzionari che mirano a rendere il giuoco più brillante. Le giornate corte di dicembre e di gennaio si fanno sentire sempre sugli incassi, per cui è stato proposto e di ridurre in questi due mesi la durata del giuoco di cinque minuti per ciascuno dei due tempi, oppure anche di abolire completamente le partite di campionato in gennaio e febbraio per giuocare in maggio. Molte società stanno inoltre pensando di ridurre le paghe ai giuocatori che attualmente ricevono come massimo fissato dalle autorità otto lire sterline per settimana durante la stagione di giuoco, più un premio di una sterlina per ogni partita pari e di due sterline per ogni partita vinta. Alcune società possono continuare a sussidiare solo vendendo i migliori giuocatori, per cui vivono sugli indennizzi che riscuotono per i trasferimenti da squadra a squadra. Dal punto di vista finanziario l'avvenire degli sports così invernali come estivi, in Inghilterra, è incerto.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine